

CCCLXXVII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TOSATO**

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	14686	
Disegni di legge (Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa):		
PRESIDENTE	14686, 14707	
Proposte di legge (Annunzio):		
PRESIDENTE	14686, 14707	
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato):		
PRESIDENTE	14687	
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):		
PRESIDENTE	14687	
Verifica di poteri:		
PRESIDENTE	14687	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Costituzione e funzionamento degli organi regionali (211)	14687	
PRESIDENTE	14687, 14690	
LACONI	14687, 14692	
DE MARTINO FRANCESCO	14688	
RUSSO PEREZ	14688	
PERRONE CAPANO	14688	
MIGLIORI, <i>Relatore</i>	14689	
ALMIRANTE	14689, 14690	
RESTA, <i>Relatore</i>	14690	
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	14690	
CHIOSTERGI	14691	
DOMINEDÒ	14692	
CAVINATO	14692	
		Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):
		Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto (973)
		14693
		Senatori BERTINI ed ALTRI: Delega al Presidente della Repubblica a concedere amnistia e condono in materia anonaria per i reati previsti dal decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245 e sue successive modificazioni, nonché per i reati comunque preveduti da leggi antecedenti o successive al decreto-legge anzidetto in ordine alla disciplina dei consumi e a quella degli ammassi e dei conferimenti (740)
		14693
		PRESIDENTE
		14693
		CAPALOZZA, <i>Relatore di minoranza</i>
		14693, 14695
		RICCIO
		14693, 14694, 14695
		AVANZINI, <i>Relatore per la maggioranza</i>
		14693, 14694, 14698
		GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>
		14693, 14694, 14696, 14698, 14700, 14701, 14703
		ROBERTI
		14693
		PERRONE CAPANO
		14694, 14697
		FERRANDI
		14694, 14696
		TARGETTI
		14694
		PAJETTA GIAN CARLO
		14695, 14697, 14699
		ROCCHETTI
		14696
		RUSSO PEREZ
		14698, 14699
		LACONI
		14699
		SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>
		14699
		LEONE-MARCHESANO
		14700
		CODACCI PISANELLI
		14701
		GIULIETTI
		14701
		SANSONE
		14701
		TONENGO
		14702

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

	PAG.
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Miglioramenti economici ai dipendenti statali (992)	14703
PRESIDENTE	14703, 14705
LA MALFA, <i>Presidente della Commissione finanze e tesoro</i>	14703, 14705
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	14703
Per l'aggiornamento dei lavori:	
LONGHENA	14705
PRESIDENTE	14705, 14706
Votazione segreta dei disegni di legge:	
Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi e 800 milioni per l'esecuzione dei lavori di ripristino di danni causati dai nubifragi dell'ottobre 1949 nella Campania e nel Molise (824);	
Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto (973);	
e della proposta di legge:	
Senatori BERTINI ed ALTRI: Delega al Presidente della Repubblica a concedere amnistia e condono in materia annuaria per i reati previsti dal decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245 e sue successive modificazioni, nonché per i reati comunque preveduti da leggi antecedenti o successive al decreto-legge anzidetto in ordine alla disciplina dei consumi e a quella degli ammassi e dei conferimenti (740) .	14707
PRESIDENTE	14707
Interrogazioni, interpellanza e mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	14709
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	14713

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Amatucci ed Ermini. (*I congedi sono concessi*).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legi-

slativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla III Commissione (Giustizia):

« Norme per il funzionamento degli uffici giudiziari » (914-B) — (*Già approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato*);

« Aumento del limite di valore stabilito nell'articolo 2397 del Codice civile per la scelta dei componenti del collegio sindacale » (744) — (*Approvato dal Senato*);

« Aumento del limite di valore della competenza giurisdizionale civile dei comandanti di porto » (775);

« Trattamento economico spettante agli uditori giudiziari » (798) — (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*);

dalla IV Commissione (Finanze e Tesoro):

« Provvedimenti tributari in materia di imposte in surrogazione del bollo e del registro » (952);

« Convenzione con l'Istituto di credito agrario per la Sardegna per la distribuzione dei valori bollati ai rivenditori secondari della Sardegna » (953);

« Cessazione del corso legale delle Am-lire e di biglietti della Banca d'Italia da lire 50 e da lire 100 di vario tipo » (860-B) — (*Già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato dalla V Commissione permanente del Senato*);

dalla VIII Commissione (Trasporti):

« Utilizzazione, nell'esercizio 1948-49, della somma di lire 70 miliardi da prelevare dal fondo speciale previsto dall'accordo italo-americano approvato con la legge 4 agosto 1948, n. 1108 » (554) — (*Con modificazioni*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata una proposta di legge dai deputati Guidi Cingolani Angela Maria, Chiostergi, Chiesa Tibaldi Mary, De' Cocci, Longhena e Belloni:

« Applicabilità ai mutilati ed invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra » (1006).

Poiché la proposta importa onere finanziario e dovrà essere presa in considerazione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

dalla Camera, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata pure presentata una proposta di legge dal deputato Vicentini:

« Ricostituzione del comune di Brusaporto, in provincia di Bergamo ».

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, in sede legislativa.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso i disegni di legge:

« Proroga al 30 giugno 1950 del termine fissato con l'articolo 34 della legge 25 giugno 1949, n. 409 » (1004);

« Stanziamento di lire un miliardo per il Fondo nazionale di soccorso invernale » (1005).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la elezione del deputato Giovanni Cartia per la Circostrizione di Catania (XXVIII) e, concorrendo nell'eleto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata la elezione.

Seguito della discussione del disegno di legge:**Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (211).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Costituzione e funzionamento degli organi regionali.

Ricordo alla Camera che stamane gli onorevoli Migliori e Lucifredi, relatori, hanno chiesto che la formulazione definitiva degli articoli di questo disegno di legge sia de-

ferita alla I Commissione, ai sensi e con gli effetti di cui all'articolo 85 del regolamento.

L'onorevole De Martino Francesco si è associato alla proposta tranne che per gli articoli 6, 9, 10, 55 e 69, sui quali dovrebbe invece discutere e deliberare l'Assemblea. L'onorevole Laconi, ritenendo che anche altri articoli potrebbero essere approvati direttamente dall'Assemblea, ha chiesto e ottenuto il rinvio ad oggi della discussione al fine di dar tempo per la presentazione di proposte concrete.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Desidero ricordare ai colleghi che la discussione che ora si inizia è stata preceduta da una serie di contatti tra i diversi gruppi, i cui risultati sono stati anche illustrati dal presidente della Commissione. Questi contatti non hanno dato luogo però ad un accordo, il che dimostra che i differenti gruppi non hanno ritenuto attuabile la delega o meno alla Commissione. Non soltanto i singoli partiti ma anche il Governo hanno fatto a questo riguardo delle dichiarazioni, dato che viene rimessa, tra l'altro, alla Commissione la facoltà della fissazione della data delle elezioni.

Su questi punti io pure ho fatto delle dichiarazioni, nel corso di questi contatti tra i gruppi. Il gruppo comunista è contrario ad un rinvio del disegno di legge n. 211 alla Commissione per i seguenti motivi: a) perché il disegno di legge è costituito da un complesso di norme di attuazione della Costituzione che investono una delle più importanti riforme in essa previste; b) perché sul contenuto del disegno di legge esistono gravi dissensi politici; c) perché, essendo il disegno di legge opera della Commissione e non del Governo, non pare che la Commissione stessa sia indicata per una sua ulteriore elaborazione.

Il gruppo comunista, però, non esclude che la Camera nel corso della discussione degli articoli possa rimettere alla Commissione la elaborazione di una serie di articoli che non abbiano rilevanza politica.

Per quanto concerne le elezioni, il gruppo comunista conferma la sua posizione favorevole alla più sollecita convocazione delle medesime, e ritiene che esse possano in ogni caso avvenire indipendentemente dall'approvazione o meno di questo disegno di legge, come è avvenuto per la Sicilia e per la Sardegna ove le elezioni hanno avuto luogo prima che fossero approvate le norme di attuazione dei rispettivi statuti.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

Il gruppo comunista è tuttavia convinto che sia possibile giungere all'approvazione definitiva da parte delle Camere del disegno di legge prima delle elezioni o comunque prima dell'insediamento dei consigli regionali.

Qualora la proposta del rinvio del disegno di legge alla Commissione venisse approvata, il gruppo comunista si riserva di votare quelle proposte che tendano a riservare alla discussione in Assemblea il maggior numero di articoli.

La nostra posizione è dunque con ciò enunciata; noi ci asterremo dall'intervenire nel seguito del dibattito, prendendo via via quelle posizioni che ci saranno suggerite dall'andamento della discussione.

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Io non ho alcuna ragione di modificare quanto ho dichiarato nella seduta di stamane. Sembrando evidente l'urgenza dell'approvazione del presente disegno di legge, noi eravamo disposti a superare le difficoltà del ricorso all'articolo 85, a condizione però che gli articoli sui quali sono sorte controversie, a nostro parere, di grande importanza, e tali da investire precisamente criteri ispiratori di vasta portata, fossero riservati all'esame dell'Assemblea.

Occorre infatti procedere con estrema cautela su questo terreno, altrimenti correremmo il rischio, allargando oltre misura questo rinvio alle Commissioni, di trasformare la prassi delle discussioni, e ciò non mi sembra sia conforme agli interessi del sistema parlamentare.

Ciò non di meno, riconoscendo, come dicevo, che esistono ragioni di urgenza che consigliano la approvazione sollecita del disegno di legge, in linea di principio noi non ci opponiamo a rinviare alla Commissione l'approvazione dei singoli articoli. Però poniamo due condizioni. La prima è che la votazione dell'ordine del giorno non implichi anche l'approvazione *sic et simpliciter* dei criteri posti dalla Commissione a base del disegno di legge medesimo, perché su alcuni di questi principi, e su quelli che a nostro parere hanno carattere essenziale, noi poniamo delle riserve. La seconda condizione è che siano rimessi alla discussione dell'Assemblea generale tutti quegli articoli che implicino dissensi di ordine politico nella concezione dell'ordinamento regionale; questi sono: l'articolo 3, che riguarda l'esercizio del *referendum* sul quale molti di noi sollevano

notevoli critiche), gli articoli 22, 26 e 33, che riguardano il modo di elezione della giunta e dei consigli regionali, nonché tutto il titolo relativo ai controlli sul quale sono sorte notevoli divergenze durante la discussione generale.

In questo senso e con questi limiti (ciò precisando da un lato che noi non siamo d'accordo nell'approvare tutti i principi che sono a base del disegno di legge e dall'altro riservando all'Assemblea l'esame degli articoli di carattere fondamentale) noi non siamo contrari a rimettere alla Commissione l'esame e l'approvazione di tutti gli altri articoli del disegno di legge medesimo.

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. La mia posizione di presidente del gruppo misto è particolarmente delicata, essendovi nel mio gruppo deputati di diverse correnti politiche. Tuttavia, credo di interpretare l'opinione prevalente ripetendo ciò che ho avuto occasione di dire al Presidente Gronchi nella riunione dei presidenti dei gruppi: noi siamo del parere che debbano essere discusse ed approvate dalla Camera le norme di carattere fondamentale, trasferendosi invece alla Commissione gli articoli di natura subordinata. Poniamo, però, la condizione che la Camera discuta uno per uno i principi fondamentali della legge, intendendo per principi fondamentali quei tali articoli cui è stato fatto cenno da parecchi deputati, cioè gli articoli 6, 9, ecc.

PERRONE CAPANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE CAPANO. Onorevoli colleghi, io credo che la procedura proposta dall'onorevole presidente della Commissione non possa essere adottata per le ragioni che la Commissione stessa denuncia nella sua contraddizione tra la proposta Migliori e l'aggiunta De Martino, dal proponente accettata. Tale aggiunta, a mio avviso, contraddice e distrugge la prima parte della proposta e dimostra in modo palmare quella violazione dell'articolo 85 del regolamento alla quale noi liberali ci siamo richiamati nella riunione dei capi-gruppo ed alla quale ci richiamiamo anche ora. Come è noto, l'articolo 85 esige che, per potersi adottare la particolare procedura del rinvio alla Commissione della discussione e della approvazione di una parte degli articoli di un progetto di legge, occorra siano preventivamente approvati i criteri informativi della legge medesima. Il presidente della Commissione, onorevole Migliori, con la sua proposta — prima edizione —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

suggeriva genericamente alla Camera di approvare in linea di massima i criteri direttivi ispiratori del disegno di legge. Venendo successivamente ad accettare le indicazioni dei casi di esclusione elencati dall'onorevole Francesco De Martino — alle quali indicazioni sento se ne dovrebbero aggiungere in questo momento delle altre — evidentemente l'onorevole Migliori contraddice e smentisce la prima parte della sua proposta, perché viene ad indicare precisamente quali sono gli articoli che racchiudono i principi informativi della legge, dei quali propone la estromissione e il rinvio ad altra riunione dell'Assemblea! Dipenderà quindi da detta riunione l'approvazione di quei criteri informativi che dovranno essere il presupposto del deferimento della formulazione di una parte degli articoli alla Commissione secondo il dettato dell'articolo 85.

Ritengo pertanto debbasi respingere la proposta del presidente della Commissione, e in tal senso voteranno i deputati liberali.

MIGLIORI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per ben delimitare quella che chiameremo — da avvocati — la materia da contendere, a nome della Commissione dichiaro che accetto l'inclusione, fra gli articoli da riservare all'approvazione dell'Assemblea, dell'articolo 3 (materia del *referendum*) perché mi sembra sia una materia nuova alla quale non si possa far riferimento trattando gli articoli 6, 9, 10, 55 e 69.

Invece non credo di poter accogliere l'introduzione degli altri articoli, 22, 26, 33, nonché di tutto il capitolo che riguarda i controlli, perché, così facendo, mi sembra che frustreremmo completamente lo scopo che ci siamo prefisso con la nostra proposta.

Avverto che, con queste dichiarazioni di non accettazione dell'introduzione dei nuovi articoli, io non intendo affatto pensare che la Commissione non debba prendere in considerazione tutte le proposte di modificazioni che verranno avanzate, secondo l'articolo 85, attraverso gli emendamenti e la presenza, la partecipazione alle discussioni degli onorevoli presentatori di emendamenti.

Quando ci si riserva di portare in aula gli articoli 55 e 69, cioè i due articoli che, riferendosi alla composizione delle commissioni di controllo, possono ritenersi gli articoli chiave della materia dei controlli, con ciò stesso si consente alla Camera di trattare la materia stessa con una visione più ampia; il resto diventa, a nostro parere, mate-

ria squisitamente tecnica: e materia senza dubbio squisitamente tecnica è quella degli articoli 22 e 26 (elezione della giunta regionale, elezione della giunta provinciale), ai quali articoli e alla cui materia, allo scopo di maggior perfezionamento, possono benissimo provvedere opportuni emendamenti.

Giustamente l'onorevole Perrone Capano osserva che la Commissione sarebbe in contraddizione con se stessa accettando l'emendamento, in certo modo da essa stessa suggerito, che riserva all'Assemblea plenaria la discussione di un determinato numero di articoli; in quanto, mentre nella prima parte della sua proposta si afferma l'approvazione in linea di massima dei criteri direttivi ispiratori del progetto, nella seconda parte si fanno delle riserve che toccano argomenti di indubbia importanza.

Nessuna difficoltà quindi, se vogliamo evitare ogni pericolo di essere accusati di un peccato contro la logica, ad invertire il testo dell'ordine del giorno.

PERRONE CAPANO. L'inversione lascia le cose tali e quali perché resta inalterata la sostanza.

MIGLIORI, *Relatore*. Chiarisco: sono approvati i principi informativi di massima; però quegli articoli che possono involgere anche questioni di principio, ma non però i principi informativi del disegno di legge, verranno alla Camera.

Comunque, noi proporremo, per scrupolo di perfezione formale, l'inversione in questo senso: «riservando l'esame e la discussione all'Assemblea degli articoli 3, 6, 9, 10, 55 e 69, approva per il resto, in linea di massima i criteri direttivi ecc.».

Prego, a nome della Commissione, la Camera di voler accogliere ed approvare la nostra proposta, proprio e soprattutto in relazione a quel desiderio vivissimo di procedere sulla via delle realizzazioni al quale è stata informata fin qui tutta la nostra opera.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Onorevoli colleghi, ferme restando le nostre posizioni in merito alla questione in generale, io vorrei proporre una integrazione alla proposta Migliori.

Mi pare sia molto difficile, tanto adesso quanto poi, stabilire quali degli articoli di un disegno di legge così voluminoso comprendano criteri fondamentali e quali no, perché questa è veramente una questione opinabile e può accadere che a me sembrino criteri fondamentali quelli contenuti in determinati articoli, mentre ad altri possano sembrare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

criteri fondamentali quelli contenuti in altri articoli. E potrebbe anche accadere, nel corso dei lavori in Commissione, che su taluni articoli la discussione in Commissione fosse considerata insufficiente da coloro che oggi ritengono il contrario. Quindi proporrei una integrazione a titolo cautelativo, che cioè si stabilisse che se un terzo dei membri della Commissione dovesse, durante la discussione, ritenere opportuno che determinati articoli possono essere rinviati alla discussione in Assemblea, ciò fosse attuabile.

Proporrei questo per evitare che ciascuno di noi sia costretto a chiedersi quali sono gli articoli che comprendono criteri fondamentali, informativi. Il che ci porterebbe ad allungare infinitamente l'elenco che è già stato presentato e forse a far coincidere l'elenco con tutti gli articoli che la legge comprende.

Penso dunque che questa norma cautelativa garantirebbe la serenità dei lavori dato che essa richiede l'assenso di un terzo dei membri della Commissione, e spero possa essere accettata e dalla Commissione e dalla maggioranza della Camera. In sostanza propongo che, oltre agli articoli che fin da questo momento la Camera decide di rinviare alla discussione in Assemblea, possano essere rinviati alla discussione in Assemblea anche quegli articoli che un terzo dei deputati eventualmente indichi nel corso dei lavori in seno alla I Commissione.

RESTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA, *Relatore*. A nome della Commissione dichiaro che non è possibile accettare la proposta fatta dall'onorevole Almirante, perché con essa si violerebbe il disposto dell'articolo 85 del regolamento. Se noi permettessimo che a richiesta di un terzo dei componenti la Commissione il disegno di legge fosse restituito all'Assemblea, andremmo contro la norma dell'articolo 85.

Per quanto riguarda poi la preoccupazione espressa dall'onorevole Perrone Capano, faccio presente che la nostra proposta non riguarda né indica articoli contenenti principi fondamentali della legge; riguarda articoli concernenti alcuni principi sui quali può esservi dissenso politico. I principi fondamentali ispiratori del progetto sono nel titolo V della Costituzione. Noi non facciamo che dettare le norme di attuazione del titolo V della Costituzione. Questa è l'opinione della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, mi permetto di farle presente che, come ha bene rilevato l'onorevole Resta, la sua proposta non

può essere presa in esame perché, accogliendola, si violerebbe il regolamento.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Mi pare che l'onorevole Resta abbia fatto come quel tale antico guerriero che feriva e risanava con lo stesso colpo, perché egli, volgendo argomenti contro di me, ha portato subito dopo argomenti in mio favore. Infatti, egli dice che a proposito del disegno di legge non ci si può richiamare ai principi informativi perché per essi occorre risalire alla Costituzione. Qui si tratta dunque di dar vita a un regolamento di esecuzione.

Se è vera questa tesi dell'onorevole Resta, allora saremmo già fuori del regolamento della Camera, perché, salvi i principi informativi che non c'entrano, decideremmo di affidare all'esame della Commissione alcuni articoli della legge. E allora io dico: visto che si è già deciso di uscire dalla lettera del regolamento, allora usciamone in maniera organica e confacente agli interessi di una discussione seria, e permettiamo che la Commissione possa rinviare, a parte i principi generali (che sono già fuori discussione), quegli articoli di cui ritenga utile la discussione in Assemblea.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, la decisione sul modo di procedere per l'approvazione di una legge spetta soltanto alla Camera e non anche al Governo.

Poiché, però, da parte dell'onorevole Laconi si è motivata la contrarietà alla proposta del presidente della Commissione con alcune dichiarazioni di carattere politico e pratico, desidero esprimere il pensiero del Governo.

L'onorevole Laconi ha dichiarato che riconosce l'urgenza dell'approvazione di questa legge, ma che l'urgenza non è tale che, in caso di mancata approvazione di essa, non si debbano fare le elezioni regionali. In altri termini, egli sostiene che si possa, e si debba, procedere alle elezioni regionali, anche nel caso che la Camera non abbia tempestivamente approvato l'attuale disegno di legge.

In proposito, a nome del Governo, tengo a riaffermare ciò che noi abbiamo già dichiarato in altre occasioni piuttosto solenni, cioè in occasione della prima e della seconda proroga al termine per le elezioni regionali. In quella sede il Governo motivò la richiesta della proroga del termine per indire le ele-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

zioni regionali anche con il fatto che mancava la legge regolatrice degli organi, delle competenze e dell'ordinamento interno delle regioni, e considerava assolutamente inderogabile soddisfare l'esigenza di approvare preventivamente questa legge per evitare quella serie di controversie cui aveva dato luogo la mancanza di una siffatta legge per le regioni a statuto speciale. Questa considerazione fu decisiva e fu accolta dal Parlamento, il quale prorogò il termine per indire le elezioni regionali proprio per la mancanza di una legge organica sulle regioni. Noi desideriamo qui, ancora una volta, riaffermare questa esigenza. Il Governo non sentirebbe di assumersi la responsabilità di indire le elezioni regionali se preventivamente non sarà stata approvata dal Parlamento la legge regolatrice dell'attività delle regioni.

Da qui l'urgenza e la necessità di approvare tempestivamente questa legge. Bisogna considerare che il tempo incalza e che, tenuto conto dei lavori parlamentari, noi pensiamo che, anche affidando alla Commissione parlamentare l'approvazione dei singoli articoli, si farà appena in tempo per indire, nel termine previsto dalla legge, le elezioni regionali.

Se noi dovessimo discutere in Parlamento tutto il disegno di legge, o la maggior parte di esso, così come viene proposto o caldeggiato, io penso, anzi sono convinto, che il Parlamento non sarà in grado di approvare tempestivamente questa legge; e, quindi, il Governo non sarà in grado di assolvere il precetto costituzionale di indire le elezioni regionali entro il 31 dicembre 1950.

Vi sono diversi modi di volere applicata la Costituzione. Vi è il modo di proclamarlo apertamente, cercando poi di impedirne l'attuazione concreta. E vi è il modo di dichiararlo apertamente, operando in concreto perché la Costituzione sia attuata.

Comunque, senza voler fare il processo alle intenzioni di chicchessia, ritenevo necessario e doveroso, ad evitare domani equivoci e accuse di incostituzionalità o di violazione della Costituzione da parte del Governo, ritenevo, dico, mio dovere richiamare la Camera sulla ragione preminente e determinante che impone di sollecitare i lavori di discussione e approvazione di questa legge. La Commissione ed il Governo sono convinti che, anche per ragioni tecniche, sia opportuno rinviare l'approvazione della legge alla Commissione. Si tratta di una legge di oltre 80 articoli; ed è sempre difficile procedere in Assemblea plenaria alla discussione e all'approvazione di una legge con tanti articoli.

Peraltro, l'onorevole Resta ha precisato che, in realtà, si tratta non di una legge che deve determinare i criteri informativi o i principi direttivi dell'ordinamento regionale, ma — anche se non in senso tecnico — di un regolamento esecutivo di norme già chiaramente fissate nella Costituzione.

Riconosco che alcuni articoli, quali sono stati precisati stamattina dall'onorevole Francesco De Martino e sui quali Commissione e Governo concordano, per la loro importanza meritano di essere discussi e approvati in Assemblea. Per tutto il resto noi riteniamo però che una tale necessità non vi sia; e ricordiamo che davanti alla Commissione (nella quale sono rappresentate tutte le correnti politiche, proporzionalmente) è possibile presentare ogni sorta di emendamenti e articoli aggiuntivi per perfezionare o modificare gli articoli del disegno di legge: ed è sempre fermo per la Camera il diritto di approvare o meno, definitivamente, i singoli articoli e la legge nel suo complesso.

Detto questo, il Governo si rimette alla Camera, sovrana nelle sue decisioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Lucifredi hanno concretizzato la loro proposta, già fatta propria dalla Commissione, nel seguente ordine del giorno:

« La Camera dei deputati, conclusa la discussione generale sul disegno di legge per la costituzione e il funzionamento degli organi regionali, riaffermata la volontà di dare la dovuta attuazione all'ordinamento regionale, così come voluto dalla Costituzione nel quadro dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica, riservata all'Assemblea plenaria la discussione e l'approvazione degli articoli 3, 4, 6, 9, 10, 55 e 69, approva quanto al resto i criteri direttivi ispiratori del progetto nel testo della I Commissione permanente: delibera di deferire alla Commissione stessa a norma dell'articolo 85 del regolamento la formulazione definitiva di tutti gli altri articoli del disegno di legge ».

Sarà posta in votazione quale emendamento la proposta De Martino di aggiungere, fra gli articoli da deferire all'Assemblea, gli articoli 22, 26, 33 e tutto il titolo relativo ai controlli.

CHIOSTERGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIOSTERGI. Non ho bisogno naturalmente di spiegare il nostro atteggiamento di fronte al problema dell'organizzazione e del funzionamento delle regioni. Mi limiterò

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

soltanto a dire che per noi è evidente che la proposta del presidente della Commissione è in relazione con i limiti di tempo che rendono obbligatoria una forma di discussione che ci permetta di arrivare ad approvare nel suo insieme questo disegno di legge prima di approvare quello per le elezioni.

Si osserva che mancano i principi fondamentali. E l'onorevole Laconi ha affermato che si potranno anche introdurre principi fondamentali nella legge elettorale, onde evitare una affrettata discussione della legge sull'organizzazione e sul funzionamento delle regioni. Mi permetto di far osservare che i principi fondamentali ai quali si fa allusione sono già chiaramente indicati nella Costituzione; e non è questo che ci può fermare. Ci ferma invece la dichiarazione del Governo secondo la quale senza questa legge non è possibile approvare le leggi per le elezioni e arrivare in tempo debito alle elezioni stesse.

Per questa ragione noi che ne abbiamo sostenuto la opportunità (non da oggi, ma fin da quando si era domandata l'applicazione della disposizione transitoria della Costituzione in tale materia), non possiamo che riaffermare la necessità, per la serietà del nostro Parlamento e per rimanere fedeli alla Costituzione (per dare cioè la sensazione che noi vogliamo realmente applicare la Costituzione), di accogliere, sia pure in via eccezionale, la proposta del presidente della Commissione.

Ci si fa osservare, altresì, che per le elezioni regionali in Sicilia e in Sardegna non v'è stata necessità di fare una legge: dobbiamo però ricordare che gli statuti speciali erano già pronti ed approvati; quindi vi era già qualcosa. Occorre pertanto riconoscere che il Governo non a torto fa appello alla Camera perché la legge sulla costituzione e sul funzionamento degli organi regionali sia approvata prima delle leggi elettorali.

Per questa ragione i repubblicani sono favorevoli alla proposta del presidente della Commissione.

DOMINEDÒ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ. A nome del mio gruppo, dichiaro che voteremo la proposta Migliori come quella che tende a conciliare l'esigenza di riservare alla Camera, dopo la discussione generale, tutti quei punti, secondo la proposta dell'onorevole Francesco De Martino, che acquistano maggiore rilievo politico, con l'esigenza di deferire alla Commissione gli altri punti, che non discendono logicamente da tali

presupposti ma possono essere elaborati di per sé, in maniera autonoma, dal punto di vista tecnico.

In questo modo noi riteniamo si dia la possibilità di elaborare la legge nel migliore dei modi prima delle elezioni, come ho detto stamani, nel quadro dell'articolo 85 del regolamento, del quale facciamo una delle prime e più importanti applicazioni. Non riteniamo invece accoglibile la proposta Almirante, perché non è concepibile che, nel mentre ricorriamo ad una norma, l'articolo 85, nel tempo stesso ce ne allontaniamo. Riteniamo, pertanto, rinviando il disegno di legge alla Commissione nei termini fissati, di dare un contributo per la maggiore funzionalità del Parlamento.

CAVINATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVINATO. Vorrei domandare che la proposta Migliori sia votata per divisione, in quanto si compone di due parti distinte: una prima parte che riguarda l'approvazione in via di massima del disegno di legge e una seconda che riguarda la discussione dei singoli articoli, alla cui approvazione il mio gruppo è contrario poiché essa contrasterebbe con l'indirizzo politico da noi seguito.

PRESIDENTE. Sta bene.

LACONI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Nel caso che la Camera non approvasse la seconda parte dell'ordine del giorno, si dovrebbe intendere respinto tutto l'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Naturalmente.

Pongo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Migliori:

« La Camera dei deputati, conclusa la discussione generale sul disegno di legge per la costituzione e il funzionamento degli organi regionali, riaffermata la volontà di dare la dovuta attuazione all'ordinamento regionale così come voluto dalla Costituzione nel quadro dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica, »

(È approvata).

LACONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sulla parte rimanente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Il mio gruppo voterà favorevolmente alla riserva di alcuni articoli alla Camera, tenendo conto di quanto il signor Presidente ha in precedenza dichiarato e cioè che, nel caso che cadesse l'ultima parte, anche

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

questa parte intermedia si intenderebbe decaduta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le parole: «riservata all'Assemblea plenaria la discussione e l'approvazione degli articoli 3, 4, 6, 9, 10, 55 e 69,»

(Sono approvate).

Pongo in votazione la proposta aggiuntiva dell'onorevole De Martino Francesco: «e degli articoli 22, 26, 33 e di tutto il titolo relativo ai controlli,»

(Non è approvata).

Pongo in votazione le parole: «approva quanto al resto i criteri direttivi ispiratori del progetto nel testo della I Commissione permanente:»

(Sono approvate).

Pongo in votazione la restante parte dell'ordine del giorno: «delibera di deferire alla Commissione stessa, a norma dell'articolo 85 del regolamento, la formulazione definitiva di tutti gli altri articoli del disegno di legge».

(È approvata).

La Presidenza curerà a che sia data esecuzione all'ordine del giorno testè votato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TOSATO

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto (973);

e della proposta di legge dei senatori Bertini ed altri: Delega al Presidente della Repubblica a concedere amnistia e condono in materia annonaria per i reati previsti dal decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245 e sue successive modificazioni, nonché per i reati comunque preveduti da leggi antecedenti o successive al decreto-legge anzidetto in ordine alla disciplina dei consumi e a quella degli ammassi e dei conferimenti. (740).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto; e della proposta di legge dei senatori Bertini ed altri: Delega al Presidente della Repubblica a concedere amnistia e condono in materia annonaria per i reati previsti dal decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245 e sue successive modificazioni, nonché per i reati comunque preveduti da leggi antecedenti o successive al decreto-legge anzidetto in ordine alla disciplina dei consumi e a quella degli ammassi e dei conferimenti.

Come la Camera ricorda, ieri furono discussi e votati tutti i commi dell'articolo unico del disegno di legge n. 973 e si passò quindi alla discussione delle proposte aggiuntive, la quale fu poi rinviata ad oggi.

L'onorevole Capalozza ha già svolto la proposta di aggiungere il seguente comma:

« Il condono, ai sensi dell'articolo 174, ultimo capoverso, del codice penale, si applica anche nei casi di esclusione previsti nell'articolo 151, ultimo capoverso ».

CAPALOZZA. *Relatore di minoranza.* Non vi insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue il comma proposto dagli onorevoli Riccio e Corsanego:

« Il condono è ridotto a due anni nei confronti di chi ha riportato o riporta condanna a pena detentiva inferiore a sei anni ».

L'onorevole Riccio ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RICCIO. Rinuncio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

AVANZINI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione, nella speranza che questo emendamento porti a una votazione concorde della Camera, lo accetta.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia.* Il Governo accetta l'emendamento Riccio, in quanto ritiene che così possa raggiungersi un maggiore equilibrio con le proposte iniziali, nonché un accordo completo da parte dell'Assemblea.

ROBERTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Io ho il dubbio di non aver compreso bene la portata dell'emendamento Riccio: la Camera ha ieri votato a favore del limite di tre anni; non vedo quindi come si possa approvare un emendamento che riduce questo limite a due anni. Altrimenti diverrebbe nullo tutto quanto si è fatto sin qui, e dovremmo ricominciare da capo.

PRESIDENTE. Si tratta di un emendamento aggiuntivo, che non distrugge l'articolo precedentemente votato.

L'onorevole Cavallari propone di ridurre i sei anni a cinque: in tal modo l'emendamento Riccio diverrebbe il seguente:

« Il condono è ridotto a due anni nei confronti di chi ha riportato o riporta condanna a pena detentiva inferiore a cinque anni ».

Qual'è il parere della Commissione?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

AVANZINI, *Relatore per la maggioranza*.
La Commissione accetta.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*.
Per le ragioni anzidette e, dato che su questo punto vi è l'accordo di quasi tutta l'Assemblea, il Governo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Riccio, modificato dall'emendamento Cavallari, accolto dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

L'onorevole Riccio ha poi presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Sono esclusi dal beneficio coloro che, alla data del 14 ottobre 1949, abbiano riportato una o più condanne per delitto non colposo ad una pena detentiva superiore nel complesso ad anni tre.

« Tuttavia non si tiene conto, nel computo dei precedenti penali, delle condanne per reati estinti per precedenti amnistie o per decorso, alla data di cui sopra, del termine della sospensione condizionale della pena ai sensi dell'articolo 167 del codice penale e di quelle per le quali sia intervenuta la riabilitazione.

« Il condono non si applica neppure nei confronti di coloro, che, alla data della entrata in vigore della presente legge, si trovino in stato di latitanza, salvo che si costituiscono in carcere entro 90 giorni o che la pena inflitta sia interamente condonata ».

Ha facoltà di svolgerlo.

RICCIO. Si tratta soltanto di una specificazione relativa ai recidivi e ai latitanti. Per quanto riguarda i latitanti, ieri sera si è già votato — in senso negativo — un emendamento relativamente a costoro: « Ai latitanti, che si costituiranno in carcere entro tre mesi dalla pubblicazione del decreto, si applicheranno i benefici di esso nonché di tutti i provvedimenti anteriori, dai quali fossero decaduti ». Voglio chiarire subito che non v'è preclusione, essendo evidente che, mentre tutti i latitanti che si costituissero in carcere si avvantaggerebbero, secondo l'emendamento respinto ieri, di tutti i precedenti benefici oltrechè di quello di cui al provvedimento in esame, noi, invece, limitiamo l'applicazione a questo condono ed escludiamo gli altri condoni. Altrimenti avremmo questa situazione paradossale: che i latitanti, anche senza costituirsi in carcere, avrebbero diritto al condono.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

AVANZINI, *Relatore per la maggioranza*.
La Commissione accetta questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*.
Accetto l'emendamento per la parte relativa ai recidivi. Per quanto riguarda l'ultimo comma dell'emendamento, relativo ai latitanti, mi pare si tratti di un'indicazione del tutto superflua, perché era già detto nella relazione che la concessione del condono sarebbe stata condizionata, in conformità con i principi generali in materia, alla costituzione in carcere.

PRESIDENTE. Onorevole Riccio?

RICCIO. L'ultimo comma del mio emendamento voleva appunto essere nello spirito della relazione. Poiché l'onorevole ministro dichiara che questa parte del mio emendamento, relativa ai latitanti, è pleonastica, io la ritiro, insistendo soltanto sulla prima parte, che contiene una specificazione in rapporto ai recidivi, e quindi una deroga alla norma del codice penale.

PRESIDENTE. Sta bene. Ricordo alla Camera che ieri l'onorevole Casalnuovo svolse il seguente emendamento aggiuntivo, in parte simile e in parte diverso dal primo comma dell'emendamento Riccio:

« Sono esclusi dal beneficio coloro che, alla data di pubblicazione del decreto, abbiano riportato una o più condanne per delitti non colposi a pena detentiva in misura superiore, complessivamente, agli anni tre ».

PERRONE CAPANO. Poiché l'onorevole Casalnuovo è in questo momento assente, faccio mio questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

FERRANDI. Chiedo di parlare per la presentazione di un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDI. Propongo, anche a nome dell'onorevole Bruno, che il cumulo di anni tre sia portato a cinque.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta di emendamento sia appoggiata.

(È appoggiata).

Onorevole Riccio, accetta l'emendamento al suo emendamento, proposto dall'onorevole Ferrandi?

RICCIO. Non accetto.

TARGETTI. Chiedo di parlare per la presentazione di un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

TARGETTI. Io proporrei di aggiungere all'emendamento Riccio, dopo le parole « non colposo », le altre « né politico, né militare commesso dopo il 25 aprile 1945 ». Intenderei cioè ammettere al beneficio anche i reati di carattere politico e militare, come è stato fatto in parecchi atti di clemenza nel passato.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Onorevole Riccio?

RICCIO. L'onorevole Targetti non vuol riferirsi ai reati politici commessi durante il fascismo, essendo evidente che, dal momento che le relative condanne sono già state annullate, l'emendamento non avrebbe motivo di essere. Siccome poi il condono concerne i reati di qualunque indole, data la natura del provvedimento ritengo di dover esprimere un'opinione contraria.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare sull'emendamento Targetti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. L'onorevole Riccio ha detto cosa non esatta dal punto di vista della realtà dei fatti. Vi sono state centinaia di condanne irrogate dalle assise, durante il fascismo, per atti di resistenza contro il regime, per atti di resistenza alle squadre fasciste, ecc. Noi abbiamo avuto compagni che non solo hanno subito condanne, ma hanno scontato 10, 15, 20 anni di carcere! Siamo stati con loro! Ebbene, costoro per il fatto che sono stati condannati dalle assise e non dal tribunale speciale, e le loro pene non sono state annullate, dobbiamo considerarli recidivi qualora abbiano commesso o commettano un altro reato?

Quindi, credo che le condanne per motivi antifascisti irrogate durante il fascismo non possano costituire motivo di esclusione. Io credo che dobbiamo convenire tutti su ciò, in questa Camera che vuol essere, almeno nella maggior parte, antifascista!

Ma, anche successivamente, dobbiamo tener conto e convenire che sempre v'è stata una discriminazione, sempre si è avuta una considerazione particolare per coloro che sono stati condannati per reati politici, trattandosi di reati che sono legati a movimenti sociali, di reati di stampa, di reati configurati in articoli del codice che son presenti a tutti noi.

Quindi, io credo che, se noi facciamo anche ora questa discriminazione, non facciamo cosa contraria all'opinione pubblica né a quella di coloro che pensano debba essere estinta la pena per quegli speciali reati che non possono essere confusi con tutti gli altri.

Prego quindi che le due questioni siano tenute distinte.

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Mi pare che l'onorevole Pajetta, non tenga presenti due circostanze. Nel capoverso è stato di già proposto che non si tien conto — agli effetti della recidiva — della condanna per cui sia intervenuta riabilitazione e della condanna per cui sia intervenuta amnistia.

Ora, per i reati verificatisi durante il fascismo, è evidente che si può applicare amnistia impropria in conseguenza del decreto Togliatti e di altre leggi: e comunque si può chiedere la riabilitazione. E chi potrà negare la riabilitazione? È decorso il tempo e si è avuto il ritorno alla democrazia. È evidente allora che, per i reati compiuti durante il fascismo, nessuna discussione può sorgere.

Per quanto si è verificato durante la resistenza e dopo la fine della guerra, noi esprimiamo parere nettamente contrario, perché sarebbe un attribuire un beneficio eccessivo in favore di chi tanti altri benefici ha già ricevuti.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, io vorrei osservare soltanto all'onorevole Riccio ch'egli non può dimenticare come perfino le condanne del tribunale speciale non siano state annullate con un provvedimento generale; tanto che alcuni di noi, me compreso, abbiamo già da parecchi mesi presentato una proposta di iniziativa parlamentare per arrivare proprio a questo annullamento e per far sì che quelle sentenze non risultino nei certificati penali o per lo meno che non risultino agli effetti penali, agli effetti della recidiva o dell'applicazione di successivi provvedimenti di clemenza.

Esiste, sì, una legge, che mi pare sia del 1944, che prevede per le condanne da parte del tribunale speciale un giudizio di revisione; e proprio in questi giorni si è celebrato un processo di revisione, se non erro presso la corte d'appello di Bologna, nei confronti di un gruppo di antifascisti, di miei compagni di partito, fra cui l'amico onorevole Bottonelli, che erano stati condannati dal tribunale speciale nel 1939: ciò significa che, per lo meno fino a pochi giorni fa, l'onorevole Bottonelli aveva nel suo certificato penale la condanna a 16 anni di reclusione (parecchi dei quali scontati nelle galere di Mus-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

solini): condanna altamente onorifica, ma pregiudizievole sul terreno dello stretto diritto.

Orbene, moltissimi antifascisti non hanno instaurato questo giudizio di revisione, chi per uno, chi per un altro motivo, che non dobbiamo star qui a esaminare. Parecchi non l'hanno instaurato perché anche i giudizi di revisione sono costosi!

Si è parlato di riabilitazione. Ma se la riabilitazione è pronunciata dopo che il nuovo reato è stato giudicato da parte della autorità giudiziaria, è certo che del provvedimento di condono non si potrà beneficiare. Anzi, v'è da temere — proprio per la mentalità formalistica dei nostri magistrati — che, appunto per il fatto di essere stati denunciati e di avere in corso un procedimento penale, persino la riabilitazione verrà negata!

Pertanto, anche per queste ragioni deve essere accolto l'emendamento testè proposto ed illustrato dai colleghi ed in particolare dall'onorevole Pajetta.

Nè bisogna dimenticare che non tutti i reati di antifascismo sono stati giudicati dal tribunale speciale. Intanto, il tribunale speciale ha cominciato a funzionare soltanto in seguito alle leggi eccezionali: quindi v'è un periodo, quello che va dal 1922 al 1926, se ben ricordo, in cui tutti i reati di antifascismo venivano giudicati dai tribunali ordinari. Non solo, ma nemmeno quando è stato istituito il tribunale speciale, nemmeno allora, come dicevo, tutti i reati di antifascismo venivano giudicati dal tribunale speciale. Basti pensare al reato di vilipendio delle istituzioni fasciste: ho assistito, quando ero molto giovane, ad un giudizio dinanzi alla Corte di assise di Pesaro per vilipendio ai sindacati fascisti: imputato tale Battistoni.

Così pure il reato di offesa al capo del governo, a Mussolini, veniva giudicato dai tribunali ordinari (non mi sovviene se in seguito sia stato deferito alla competenza del tribunale speciale, ma, certo, per molto tempo è rimasto di competenza dei tribunali ordinari). Non meritano una particolare considerazione da parte della Camera i condannati per reati di tale natura?

Per il resto mi riporto alle considerazioni esposte negli interventi che hanno preceduto il mio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti Ferrandi e Targetti?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Vorrei pregare anzitutto l'onorevole Riccio di togliere la data del 14 ottobre 1949, perché il decreto presidenziale avrà la data del 15 dicembre 1949, e cioè la data di presentazione della legge di delega, a norma dell'articolo 79 della Costituzione.

RICCIO. Non ho nulla in contrario.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Per quanto si riferisce all'emendamento Ferrandi, io ritengo sia opportuno mantenerci nel limite di tre anni. Circa quello Targetti, osservo che nel progetto erano escluse tutte le forme di recidiva, ossia quelle comprese nell'articolo 99 del codice penale: delinquenti abituali, ecc.. Ora, se con l'emendamento Targetti volesse intendersi che i delitti politici e militari sono considerati alla stessa stregua dei delitti comuni non colposi, io non avrei difficoltà ad accettare l'emendamento, ai fini della recidiva.

FERRANDI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDI. Prendo atto delle parole del ministro della giustizia, in cui si fissa la data del 15 dicembre, data che risponde anche alla norma costituzionale, perché solo il 15 dicembre è stato presentato il disegno di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento relativo alla aggiunta « né politico né militare », mentre vedo che non vi è più motivo di contraddittorio col Governo, vorrei tuttavia far presente che noi stiamo discutendo su una questione che non è stata ben percepita. Qui non si tratta di favorire il delinquente politico, di concedere maggiori indulti su pene da espiare; desidero chiarire che si tratta di non calcolare, fra le condanne ostative alla concessione dell'indulto, quelle già passate in giudicato e già espiate, che appartengano al passato di colui che deve ricevere il condono, e quindi risalgano a epoca molto lontana. Pertanto, le osservazioni fatte dall'onorevole Riccio erano tutte fuori di luogo; non colpivano cioè l'oggetto dell'emendamento. Questo mi premeva di richiamare all'attenzione appunto dell'onorevole Riccio, perché si possa raggiungere anche su questo punto l'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ROCCHETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHETTI. Per quanto io non abbia udito molto bene le osservazioni discordi su questo emendamento, a me pare che non sia

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

il caso di contemplare, al fine dell'esclusione dei recidivi, i delitti politici. Innanzi tutto, delitto politico, per il codice penale, è qualsiasi delitto comune che sia stato ispirato da fini politici: ragione per cui il motivo politico deve essere ricercato in una questione di fatto, che può anche non essere appariscente nel giudicato. Si dovrebbe per ciò, a questo fine, fare una disamina che intaccherebbe il fatto, quindi quasi un riesame del giudicato, cui, in definitiva, non si saprebbe chi dovrebbe procedere. Questo, dal punto di vista della tecnica legislativa.

Dal punto di vista della politica legislativa, mi pare che non valga la pena di contemplare i delitti politici. Infatti, se per i delitti politici ci riferiamo a quelli anteriori al 25 aprile o al 25 luglio, evidentemente questi delitti, in quanto commessi contro il fascismo, sono stati tutti amnistiati dalle leggi successive, anzi non costituiscono più reato. E allora, poiché nel codice penale è contemplata la possibilità di amplificazione dell'amnistia impropria, rientriamo nel caso di quelle condanne che non valgono più ai fini della recidiva.

Una voce all'estrema sinistra. Anche se sono espiate?

ROCCHETTI. Anche espiate. Perciò sto parlando di amnistia impropria. L'amnistia è impropria quando interviene dopo l'esecuzione della pena.

Ora, i reati politici di cui non dovremmo tener calcolo ai fini della recidiva non sarebbero quelli commessi contro il fascismo per difesa della libertà, ma quelli commessi successivamente al 25 luglio e al 25 aprile, cioè in clima di libertà democratica, e che noi non abbiamo alcun motivo di considerare con particolare favore.

Per queste considerazioni, mi sembra che non si debba far luogo all'introduzione di una qualsiasi esimente in materia di delitti politici. Resti chiaro che io non parlo ora a nome della Commissione; e resti fermo che non può farsi alcuna speculazione su questo mio atteggiamento, che è dettato unicamente da ovvie considerazioni tecniche e di politica legislativa, per le quali voterò contro l'emendamento Targetti.

PRESIDENTE. Onorevole Perrone Capano, insiste nella formulazione Casalnuovo, sostitutiva del primo comma dell'emendamento Riccio, nel quale la data è divenuta quella del 15 dicembre 1949?

PERRONE CAPANO. Non insisto. Il nuovo testo dell'emendamento Riccio è sostanzialmente identico a quello Casalnuovo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte del primo comma dell'emendamento aggiuntivo Riccio:

« Sono esclusi dal beneficio coloro che, alla data del 15 dicembre 1949, abbiano riportato una o più condanne per delitto non colposo ».

(È approvata).

Onorevole Targetti, insiste per l'inclusione delle parole « né politico, né militare commesso dopo il 25 aprile 1945 »?

TARGETTI. Visto che non vi è un completo accordo, non insisto.

PAJETTA GIAN CARLO. Lasciamo almeno i reati militari. Faccio mio l'emendamento Targetti e chiedo sia posto in votazione per divisione. L'onorevole ministro ha detto che è d'accordo. Se vi sono colleghi che non vogliono votare la parte che riguarda i reati politici, essi potranno votare la parte che riguarda i reati militari.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione le parole: « né politico, ».

(Non sono approvate).

Pongo in votazione le parole: « né militare ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non sono approvate — Proteste del deputato Pajetta Gian Carlo).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Ferrandi-Bruno: « ad una pena detentiva superiore nel complesso ad anni cinque », non accolto dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione la fine del primo comma dell'emendamento aggiuntivo Riccio: « ad una pena detentiva superiore nel complesso ad anni tre ».

(È approvata).

Pongo in votazione il secondo comma dell'emendamento aggiuntivo Riccio:

« Tuttavia non si tiene conto, nel computo dei precedenti penali, delle condanne per reati estinti per precedenti amnistie o per decorso, alla data di cui sopra, del termine della sospensione condizionale della pena ai sensi dell'articolo 167 del codice penale e di quelle per le quali sia intervenuta la riabilitazione ».

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

Comunico che gli onorevoli Russo Perez, Leone-Marchesano, Bellavista, D'Amore, Bonino, Parente, Roberti, Almirante, Basile ed Ebner propongono un comma aggiunto:

« Il Presidente della Repubblica è anche delegato a predisporre un provvedimento di clemenza, col quale la durata del confino di polizia decretato dalle commissioni istituite presso le prefetture della Repubblica viene ridotta della metà quando essa è superiore ad un anno; e la suddetta misura di polizia, quando è di un anno, viene convertita nella ammonizione ».

Domando se l'emendamento sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Russo Perez ha facoltà di svolgerlo.

RUSSO PEREZ. Noi ci siamo occupati finora dei cittadini che sono stati condannati a pene varie dal magistrato ordinario con tutte le garanzie di legge, con due o tre gradi di giurisdizione. Io mi occupo adesso di quei cittadini che sono stati colpiti da misure di sicurezza dalle commissioni per il confino di polizia, che furono istituite presso le prefetture in base alla legge del 1926. Propongo per costoro, non il condono totale, ma parziale, della misura di sicurezza inflitta, onde non si possa dire che l'autorità dello Stato ne soffra, come ha voluto dire poco fa un autorevole membro della Commissione. Il collega al quale alludo dichiarò di esservi contrario perché lo Stato si troverebbe disarmato nella lotta contro il brigantaggio; lo Stato, egli disse, usando un linguaggio non perfettamente parlamentare, abbasserebbe un certo indumento, le brache. Veramente avrebbe dovuto dire la camicia nera, perché questa è una legge fascista!

Si tratta di gente che è stata mandata al confino di polizia per due, tre, quattro anni, in base a pretese informazioni avute dalla voce pubblica. Voi sapete quanto sia pericolosa la voce pubblica!

Io propongo non che queste misure di sicurezza siano totalmente cancellate ma che, se la misura di sicurezza sia stata inflitta in misura superiore ad un anno, venga ridotta alla metà; e quando la misura di sicurezza sia stata inflitta nella misura di un anno, essa venga convertita nell'ammonizione.

Io mi rivolgo ai giuristi di questa Camera e in modo speciale al ministro dell'interno. L'onorevole ministro sa benissimo che in una grande città colui che è sottoposto alla

misura di sicurezza può sfuggire al controllo della polizia, ma che in un piccolo paese questo non è possibile. E questa legge viene proprio applicata ai cittadini di piccoli paesi come Montelepre, Partinico, San Giuseppe Jato, ecc.

Non creda il ministro Scelba che io sia di quelli che vogliono demolire o indebolire l'autorità dello Stato. Quando verrà in discussione l'articolo 16 del codice di procedura penale, vedremo chi sarà più zelante nel difenderlo. Ma io credo, onorevole Scelba, che la sua polizia, in materia di disciplina, abbia bisogno di insegnamenti. Durante la partita di calcio Palermo-Triestina vi fu un tentativo di invasione del campo e un giovanotto fu cacciato fuori; venne poi la « celere » ed io vidi un agente dare un colpo di manganello a quel povero giovane, e un altro colpo dopo che il colpito era caduto per terra. E vi furono conseguenze gravissime: pensate che la Federazione giuoco calcio diede partita vinta alla Triestina per due a zero! (*Commenti — Si ride*).

Comunque, io faccio considerare al ministro che la riduzione è possibile senza danno dell'autorità dello Stato. I costituzionalisti potrebbero forse arricciare il naso perché si chiede al Capo dello Stato di far grazia per misure di sicurezza; ma io ho trasfuso il testo dell'emendamento in una mozione, con la quale s'invita il Governo a provvedere nel senso desiderato.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

AVANZINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non accetta l'emendamento aggiuntivo Russo Perez, perché la materia trattata vi è fuori dei termini del provvedimento in questione. Le misure di sicurezza contemplate vi sono stabilite soltanto da atti amministrativi; e questi sono revocabili senza che occorra una legge di condono.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Non posso che confermare quanto ha detto l'onorevole Avanzini. Noi ci troviamo a discutere su un provvedimento di delega al Presidente della Repubblica per un indulto, ed è entro questi limiti che noi abbiamo concepito il provvedimento; quindi non è possibile accettare l'emendamento Russo Perez perché non siamo qui a trattare di misure di pubblica sicurezza, tanto più che il ministro dell'interno è in grado di provvedere direttamente, secondo certe modalità. Potrà quindi l'onorevole ministro dell'interno tener conto della raccomandazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

LACONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Il nostro gruppo voterà a favore della proposta che forma argomento di discussione, sia perché noi siamo favorevoli alla maggiore estensione possibile del condono, sia perché riteniamo anticostituzionale il confino di polizia.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Prego la Camera di respingere l'emendamento Russo Perez, non solo per le considerazioni fatte dall'onorevole guardasigilli e dal relatore per la maggioranza, ma anche per ragioni di merito e di sostanza. Il Governo può accettare l'emendamento come raccomandazione, nel senso che il ministro potrà ridurre o revocare la misura di sicurezza per qualche caso particolare (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*), ma l'estendere il provvedimento a tutti coloro che sono colpiti da misure di sicurezza — e ciò avviene per reati comuni, dacché non esistono confinati per motivi politici in quanto ciò non è ammesso dalla nostra Costituzione — significherebbe indebolire la funzione della pubblica sicurezza.

RUSSO PEREZ. Se l'onorevole ministro fosse disposto ad accettarlo come raccomandazione, io trasformerei l'emendamento in ordine del giorno.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sarei disposto, sì, ma soltanto nel senso che la possibilità di sui trattasi valesse per casi particolari, non come misura generale. Ripeto che non esistono confinati per motivi politici: si tratta in tutto di 500 confinati tutti per fatti comuni e, in modo particolare, perché sospettati di favoreggiamento del banditismo in Sicilia e in Sardegna. Mi pare quindi che non sarebbe il caso, proprio in questo momento, di adottare una misura del genere di quella proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Perez, mantiene il suo emendamento?

RUSSO PEREZ. Lo ritiro.

PAJETTA GIAN CARLO. Lo faccio mio (*Commenti al centro*); e chiedo di motivarne la ragione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. L'intervento del ministro dell'interno ci ha rafforzati nella nostra convinzione, giacché egli ha detto che è disposto a riservarsi di intervenire in casi particolari. Si tratta dunque di consumare un duplice arbitrio e, cioè, in primo luogo

quello di mandare i cittadini al confino invece che dinanzi ai tribunali; in secondo luogo, quello di rimandarli a casa a proprio piacimento, se potranno servire a qualche scopo del Governo: se, per esempio, potranno impegnarsi a fare alle prossime elezioni quello che hanno già fatto durante l'ultima consultazione per l'elezione dei deputati regionali in Sicilia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Questi sono arbitri, onorevole ministro, come un arbitrio è il suo intervento di ministro della polizia in questa discussione, che riguarda cittadini che sono vittime sue e della sua politica. Io ho parlato personalmente con un dirigente sindacale non del mio partito, il quale è stato mandato al confino di polizia, accusato di aver avuto rapporti con un bandito proprio in una zona dove i lavoratori organizzati da questo dirigente sono vittime del banditismo.

Io credo che se qualcuno di quelli che sono morti, se Rizzotto, per esempio, fosse scampato all'assassinio da parte dei banditi, sarebbe stato mandato, forse, al confino per essere stato visto in compagnia di quei banditi e mafiosi che lo hanno assassinato. Questi sono i metodi che voi volete continuare ad usare. Contro questa politica, noi facciamo nostro l'emendamento Russo Perez e lo votiamo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. A proposito della morte di Rizzotto, evidentemente l'onorevole Pajetta non è molto informato sulle cause e sulle responsabilità. Non si può assolutamente imputare a uomini di partiti al Governo l'assassinio di Rizzotto. L'arresto del colpevole ha messo in luce che le responsabilità vanno ricercate fra i compagni del Rizzotto stesso. (*Applausi al centro e a destra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Non una volta ella interviene senza andare contro la legge.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Rizzotto fu ucciso per controversie in materia di ripartizione di terre che erano state assegnate ad una cooperativa.

Non è poi necessario respingere l'ingiuriosa accusa che noi ci serviamo dei confinati, e dei favoreggiatori dei banditi, per i nostri interessi politici. È per lo meno strano dire che noi li mandiamo al confino per servirci di loro! D'altronde, va notato, onorevole Pajetta, che l'invio al confino di polizia non è un provvedimento discrezionale del ministro dell'interno; esso viene deciso da una commissione prevista dalla legge della quale

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

fa parte anche un rappresentante della magistratura. Potrei anche aggiungere che, in Sardegna, per esempio, tutta la stampa ha protestato contro il progetto approvato dal Senato, perché si ritiene unanimemente che il provvedimento amministrativo del confino per i favoreggiatori dei briganti organizzati rappresenti una misura indispensabile per infrenare il fenomeno.

Si tratta di misure di sicurezza, e sarebbe ben strano che, mentre da tutte le parti si chiede e si invoca dal Governo che si proceda con estremo rigore contro il brigantaggio organizzato, e mentre carabinieri e agenti di pubblica sicurezza hanno pagato e pagano con il sangue (*Vivi applausi al centro e a destra*) l'assolvimento di così grave dovere; sarebbe ben strano, dico, e sarebbe anche un insulto alle famiglie dei rappresentanti dell'autorità dello Stato che sono caduti il mettere in libertà in questo momento elementi che sono ritenuti favoreggiatori del brigantaggio organizzato. (*Applausi*).

LEONE-MARCHESANO. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE-MARCHESANO. Onorevoli colleghi, il 22 dicembre 1948, dopo elaborata discussione, il Senato approvava, in conformità delle disposizioni della Costituzione, l'abolizione del confino di polizia. La relazione a quel disegno di legge, redatta con toni di alta umanità e di comprensione dal ministro Scelba, ci dava affidamento completo che si fosse rientrati nel giusto binario tracciato dalle leggi che garantiscono le libertà democratiche.

Alla Camera, il disegno di legge, ad un anno preciso di distanza, non si è ancora discusso; per lunghi mesi l'abbiamo visto nell'ordine del giorno di questa Assemblea. Potremo dire, da oggi in poi, che questo disegno di legge è stato posto all'ordine dell'...anno!

Comunque, poiché il disegno di legge posto all'ordine dell'anno non si è ancora potuto esaminare, la proposta di oggi — ch'è in definitiva di clemenza, di indulgenza — non ci riporta ad altro che alla affermazione di quei principi che sono contenuti nella relazione del ministro dell'interno al Senato. E quindi, se allora per ragioni costituzionali e democratiche si disse che il confino di polizia doveva essere abrogato, oggi, quando ancora quel progetto non è stato esaminato, io ritengo che una parola di clemenza e di indulgenza possa essere detta. Pertanto voterò a favore dell'emendamento Russo Perez.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Russo Perez, fatto proprio dall'onorevole Gian Carlo Pajetta:

« Il Presidente della Repubblica è anche delegato a predisporre un provvedimento di clemenza, col quale la durata del confino di polizia decretato dalle Commissioni istituite presso le prefetture della Repubblica viene ridotta della metà quando essa è superiore ad un anno; e la suddetta misura di polizia, quando è di un anno, viene convertita nella ammonizione ».

(*Non è approvato*).

È così esaurita la discussione degli emendamenti aggiuntivi al disegno di legge n. 973.

Sono stati presentati alcuni ordini del giorno. Gli onorevoli Carignani e Codacci Pisanelli hanno presentato il seguente:

« La Camera,

nel votare il provvedimento di clemenza in occasione dell'anno santo,

ricorda che sul territorio nazionale cittadini sono in espiazione delle pene loro comminate da sentenze di tribunali alleati, che lo Stato italiano è impegnato ad onorare,

e chiede al Governo di informare dei provvedimenti di clemenza, promossi dal Parlamento nazionale, i Governi alleati, affinché d'intesa con essi, venga provveduto a favore di quei nostri concittadini ad una congrua mitigazione delle pene loro inflitte ».

Qual'è in merito il parere del Governo?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*.

Il Governo non ha in linea di massima ragione per contrastare questo ordine del giorno. Desidero su questo punto chiarire alla Camera la situazione attuale di coloro che si trovano nelle nostre carceri perché condannati durante la guerra da corti alleate, da corti marziali americane o britanniche. V'erano 3 condannati dalle corti alleate che sono stati liberati ieri in seguito a provvedimento preso d'accordo con l'autorità alleata. Vi sono poi altri 4 condannati dalle corti marziali americane, e anche per questi sono in corso discussioni, per cui si può sperare di avere una prossima soluzione. Rimangono infine 15 condannati dalle corti marziali britanniche (14 uomini ed 1 donna), e deve considerarsi che vi è stata precedentemente una riduzione, perché originariamente il loro numero era di 28. Come vedete (da 28 a 15) abbiamo fatto già dei progressi; e per 4 di questi 15, secondo accordi anche con l'intervento del Ministero degli esteri, pos-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

siamo prevedere una soluzione favorevole a breve scadenza. Rimarranno appena 10 casi, 9 uomini e 1 donna. Noi continueremo nella nostra opera assidua per cercare di accordarci con le autorità alleate e poter arrivare a provvedimenti di clemenza o di liberazione condizionale.

Il Parlamento deve tener conto della situazione particolare di questi individui, i quali ci furono consegnati con impegno d'onore di osservare le sentenze alleate che furono pronunziate in un momento difficile per il nostro paese, quando gli alleati erano in Italia per la liberazione del paese.

RUSSO PEREZ. Sono passati tanti anni, oramai!

PRESIDENTE. Onorevole Codacci Pisanelli, dopo le dichiarazioni del ministro, mantiene il suo ordine del giorno?

CODACCI PISANELLI. Anche a nome del collega Carignani, dichiaro che, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, ritiro l'ordine del giorno e nello stesso tempo ringrazio l'onorevole Grassi per le notizie così esaurienti e confortanti che ci ha voluto dare e che lasciano sperare in un miglioramento continuo delle nostre relazioni con gli alleati.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno degli onorevoli Giulietti e Mazza:

« La Camera,

nel momento in cui approva la delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto, fa voti affinché la competente amministrazione emetta provvedimenti per la restituzione ai marittimi dei libretti di navigazione ritirati o sospesi per misure disciplinari ».

Qual'è in merito il parere del Governo?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*.

Dissi già ieri all'onorevole Giulietti, e non posso che ripetere dinanzi alla Camera, che il ritiro dei libretti di navigazione dei marittimi è una conseguenza dell'applicazione di sanzioni inflitte ai sensi del codice della navigazione, e precisamente dell'articolo 1252, numeri 4 e 5. Si tratta di problema di ordine amministrativo, che non ha niente a che vedere con i provvedimenti penali di cui ci occupiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, ella insiste?

GIULIETTI. Insisto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è bene sappiate, penso, che la

gente di mare deve regolare le proprie azioni non soltanto con i codici ordinari, che si applicano a tutti gli uomini che non vanno in mare, ma anche con il codice della navigazione. La terza parte di questo codice contiene la bellezza di quasi 200 articoli che riguardano soltanto pene e misure disciplinari.

Credete voi che sia facile fare un « distinguo » netto tra le misure penali e le misure disciplinari? Ecco perché avevo creduto opportuno presentare un emendamento che liberasse il marittimo, entro un certo limite, da tutte queste misure, essendo esposta la gente di mare a maggiori tentazioni. Inoltre bisogna evitare che il marittimo, liberato dal carcere, si trovi nella dura condizione di non potere esercitare la sua professione.

Il marittimo per potere navigare deve essere fornito di un documento che si chiama « libretto di navigazione » o « matricola ». Senza questo libretto non può lavorare, ed è condannato alla disoccupazione. Certe pene sono accompagnate dal sequestro di questo libretto. Liberare il marittimo dal carcere senza dargli il suo libretto di navigazione significa metterlo in condizioni peggiori del carcere stesso. L'indulto deve essere quindi accompagnato dalla eliminazione o troncatura del sequestro della « matricola ».

Le argomentazioni dell'onorevole ministro sono fuor di luogo. Lo prego quindi di volere accettare questo ordine del giorno, che metterà in grado i competenti ministeri di emettere delle disposizioni o di applicare delle misure in virtù delle quali i marittimi, che escono dal carcere, potranno avere il loro libretto per vivere. Domandiamo giustizia, e niente altro! (*Applausi*).

SANSONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Il gruppo socialista voterà a favore dell'ordine del giorno Giulietti-Mazza.

L'ordine del giorno, come ha detto l'onorevole ministro, esorbita un po' da quello che è il provvedimento di delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto: in punto di diritto, siamo dunque perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro.

Ma, poiché la Camera compie un atto di clemenza, e poiché uno stuolo di lavoratori per misura disciplinare non può esercitare la propria professione o il proprio mestiere, noi riteniamo che il far accogliere questo ordine del giorno, diretto all'amministrazione competente perché si rilasci il libretto di naviga-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

zione a dei naviganti, rientri in quello spirito di clemenza che ha animato la Camera.

Perciò noi voteremo a favore, sicuri che tutti gli onorevoli colleghi, animati da questo senso di clemenza, voteranno a favore dell'ordine del giorno medesimo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Giulietti, non accettato dal Governo, del quale ho dato poco fa lettura.

(Non è approvato).

Il disegno di legge sarà votato poi a scrutinio segreto.

Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge dei senatori Bertini ed altri. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere:

a) amnistia per i reati previsti dal decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245, e successive modificazioni o da qualunque altra legge riguardante la disciplina dei consumi, degli ammassi e dei contingentamenti, purché si tratti di reati punibili con la reclusione non superiore nel massimo a sei anni, anche se congiunta a pena pecuniaria;

b) commutazione dell'ergastolo in anni ventiquattro di reclusione e condono di cinque anni della pena ammittiva e di lire 300.000 della pena pecuniaria, nonché delle pene accessorie, per tutti i reati previsti dai decreti e dalle leggi di cui al comma a) e puniti con pene superiori nel massimo a sei anni;

stabilendo che l'amnistia e il condono debbano essere concessi anche ai recidivi e stabilendo, altresì, che l'amnistia non debba far cessare l'esecuzione delle misure di sicurezza patrimoniali, nei casi in cui sia intervenuta sentenza passata in giudicato ».

PRESIDENTE. L'onorevole Tonengo ha proposto il seguente comma aggiuntivo:

« Per i reati previsti e puniti dal decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245, nonché dalle leggi riguardanti la disciplina dei consumi e degli ammassi e conferimenti, il condono per le pene pecuniarie si eleva fino a due milioni ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TONENGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono contento di portare davanti a questa Assemblea la parola di un contadino a difesa dei suoi compagni di lavoro.

Il mio emendamento aggiuntivo a questa proposta di legge chiede che il condono delle pene pecuniarie per reatiannonari sia portato al limite di due milioni.

Si tratta di venire incontro all'aspettazione di molti contadini, che troppo facilmente sono incorsi nei reati previsti e puniti dal decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245, nonché dalle leggi sulla disciplina dei consumi e degli ammassi e conferimenti; dico troppo facilmente, perché voi sapete che il grano, frutto del loro sudore, era pagato in quegli anni di guerra un ventesimo del suo valore, quando veniva consegnato agli ammassi come prescritto dalla legge. Lo so che qui sono pochi i contadini, ma verrà il giorno, in cui in tanti essi parleranno, come me, in quest'Assemblea.

Noi abbiamo preso in considerazione speculazioni egoistiche e fatti più gravi, come la detenzione di armi ed il sequestro di persona, ed abbiamo approvato disposizioni che rispondevano al dettato della nostra coscienza.

Ricordatevi che noi contadini abbiamo dato tutto quello che si poteva dare, a prezzi irrisori (*Commenti*).

I contadini sono stati accusati sovente di avere speculato, non conferendo all'ammasso i frutti del loro sudore. Se qualche contadino ha trattenuto qualche quintale di grano per sfamare i propri figli, questa non si può chiamare speculazione. Si può chiamare speculazione quella commessa da chi è stato sorpreso in casa con 500 quintali di grano, che avrebbe dovuto conferire all'ammasso. Il problema è veramente delicato: o si colpisce tutti oppure si ha il dovere di lenire anche il dolore dei contadini.

L'anno santo è alle porte ed il Natale è vicino.

Voi tutti, se siete veramente animati da amore — democristiani, liberali, comunisti o qualunquisti — dovete approvare l'emendamento da me proposto.

Io non sono un oratore e parlo come può parlare un contadino; ma parlo in difesa di 22 milioni di contadini, che sono la metà della nazione. (*Applausi*).

Onorevole De Gasperi, onorevole ministro, il mio cuore è per la giustizia: e quello che io chiedo non è esagerato: io chiedo che il Natale imminente possa portare la pace in tutte le famiglie.

Ogni uomo deve giudicare secondo coscienza. Giudicate, quindi, secondo coscienza e vi sarete guadagnata l'ammirazione dei contadini.

Per questi motivi ho presentato l'emendamento, che spero verrà accettato (*Applausi*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

RICCIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. L'onorevole Tonengo sa con quanta benevolenza ho sempre accolto le istanze venute da parte di contadini che hanno chiesto la grazia per pene inflitte durante il periodo dell'ammasso.

Vorrei far rilevare all'onorevole Tonengo che, elevando la cifra a due milioni, non si tratterebbe più di piccoli contadini che hanno dovuto provvedere ai bisogni delle proprie famiglie, ma si tratterebbe dei grandi speculatori.

Inoltre, vi è un'altra considerazione: il provvedimento su cui stiamo discutendo è stato già approvato dal Senato, e solo se noi oggi lo approviamo nel testo in esame potremo dare subito corso al provvedimento stesso; se invece lo rimandassimo al Senato, faremmo ritardare i benefici che vogliamo apportare. Al riguardo, vi rendo noto che vi sono circa 900 ricorsi in Cassazione fermi in attesa di questo provvedimento, già votato da molto tempo dal Senato.

Pregherei quindi l'onorevole Tonengo di non insistere. Se vi fosse qualche caso limite, si potrebbe provvedere per mezzo della grazia.

PRESIDENTE. Onorevole Tonengo, mantiene il suo emendamento?

TONENGO. Non mantenendolo tradirei gli interessi dei contadini.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

La proposta di legge, che consta di un articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI**Rinvio della discussione del disegno di legge:
Miglioramenti economici ai dipendenti statali. (992).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Miglioramenti economici ai dipendenti statali.

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta di sabato scorso rimase stabilito, su proposta della Presidenza, che la Commissione finanze e tesoro avrebbe, data l'urgenza, riferito sul disegno di legge per gli statali, se del caso, oralmente; e cioè, eventualmente, ancor pri-

ma del normale termine di 24 ore che il regolamento stabilisce per la pubblicazione della relazione scritta.

LA MALFA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che la nostra Commissione finanze e tesoro, investita in via di urgenza dell'esame del disegno di legge, approvato dal Senato, sui miglioramenti economici ai dipendenti statali, non è entrata nel merito del provvedimento stesso.

La Commissione si è riunita, per esaminare questo provvedimento, lunedì nel pomeriggio, ed alcuni commissari delegati hanno subito rilevato che la distribuzione dei documenti, essendo avvenuta nella stessa giornata di lunedì, non aveva loro consentito di approfondirne l'esame.

È stata pertanto rinviata la seduta della Commissione a martedì mattina, e, sempre nel campo di un esame — dirò così — preliminare, in detta seduta di martedì mattina sono state affacciate da parte di diversi commissari talune preoccupazioni circa alcuni aspetti formali del disegno di legge: come per esempio il rapporto fra il disegno di legge medesimo e le note di variazione a cui il disegno di legge è legato. Si è fatta una breve discussione sui vari punti, con riferimento all'articolo 84, alle note di variazione, ecc., ed infine la Commissione, nella sua maggioranza, senza qualificarlo in alcun modo, ha approvato un ordine del giorno che propone il rinvio del disegno di legge.

La Commissione ha ritenuto che l'importanza delle varie questioni sollevate e la complessità del disegno di legge richiedessero un esame più approfondito di quello cui esso avrebbe potuto essere sottoposto nelle ventiquattro ore concesse alla Commissione.

Pur avendo espresso avviso contrario a tale rinvio, ritenendo personalmente che non fosse opportuno perpetuare uno stato di disagio fra gli statali e nel paese e forse anche nel Parlamento, debbo tuttavia dichiarare che è qui mio dovere di esporre il punto di vista della maggioranza della Commissione.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevoli colleghi, il Governo, naturalmente, dinanzi alle perplessità della

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

Commissione, non può insistere sulla trattazione dell'argomento in Assemblea.

Se la Commissione ha bisogno di un esame ulteriore, soprattutto con riferimento alla copertura della spesa, il Governo non può rifiutarsi a questo studio più approfondito. Sento tuttavia il dovere di fare dichiarazioni molto esplicite a questo riguardo. La legge in esame vuole soltanto essere integrativa dell'ultima legge sugli aumenti agli statali. Essa è stata presentata, infatti, in seguito ad impegno del Governo, preso, se non erro, in maggio, quando cioè la situazione del bilancio non consentiva un impegno superiore ai 44 miliardi.

Il Governo ha mantenuto così la sua parola. Da quella data il progetto è rimasto al Senato, perché quel ramo del Parlamento ritenne allora di differirne l'esame. Evidentemente i rappresentanti sindacali speravano che l'atteggiamento del Governo fosse ispirato ad una resistenza o ad una situazione momentanea, che si riteneva passibile di miglioramenti per quanto riguardava le fonti di copertura finanziaria.

Invano il Governo ha fatto avvertire che si trattava invece di una situazione non derogabile. Si è arrivati così all'attuale testo senatoriale, senza aumenti sostanziali rispetto ai miglioramenti del progetto governativo.

Io debbo esprimere oggi il mio rammarico per non essere la Commissione stata in grado di portare il progetto alla discussione della Camera; rammarico da un punto di vista dell'interesse del bilancio e degli statali stessi, perché non è fondata — e lo dico a scanso di equivoci — l'attesa che le condizioni del bilancio migliorino in modo tale da consentire ulteriori aumenti.

Qui, naturalmente, espongo il punto di vista del Governo. So benissimo che la Camera può essere di diverso parere, ma io, come responsabile della direttiva del Governo debbo dichiarare di non ritenere che l'attesa possa, ripeto, migliorare le condizioni di bilancio e le condizioni di gradualità della spesa in modo che se ne possa trarre speranza per ulteriori aumenti. Quindi ho il dovere di dire in questo momento, senza equivoci di sorta, che ulteriori studi e discussioni, se potranno portare delle trasformazioni riguardo agli spostamenti interni sulla somma totale, difficilmente potranno portare ad un aumento da corrispondere a tutti gli impiegati dello Stato. Occorrerebbe, per far ciò, che la situazione delle possibilità finanziarie dello Stato mutasse completamente, cosa davvero non prevedibile oggi come oggi. Questa e non altra è stata la

considerazione che ha determinato la misura degli attuali aumenti; non la considerazione delle esigenze dei funzionari, che noi per primi riconosciamo poiché sappiamo benissimo che i funzionari meritano un più generoso trattamento da parte dello Stato (sappiamo che sarebbe opportuno portare tutti gli stipendi al di sopra del coefficiente 50), e neppure la considerazione delle mutate condizioni di vita che, ugualmente, non possiamo negare. Le misure attuali degli aumenti, ripeto, sono state determinate dalla situazione del bilancio e, in parte, dalla considerazione che la situazione del potere di acquisto della lira ci permette di prevedere non un peggioramento, ma, piuttosto, un miglioramento.

Quando io dico che rammarico il fatto che la Camera non sia stata posta in grado di discutere oggi l'aumento agli statali, evidentemente non voglio menomare i diritti della Commissione e della Camera stessa. Lo dico dal mio punto di vista, dal punto di vista di colui che domani sarà chiamato a prendere di nuovo un atteggiamento negativo mentre oggi si alimentano speranze che — lo si sa di positivo — non potranno essere soddisfatte.

Un'altra cosa devo aggiungere, con riferimento ai comunicati che ho visto sui giornali. Questa situazione, come i deputati potranno comprendere quando esamineranno i bilanci, non può essere mutata in meglio. I termini della questione saranno domani esattamente quelli di oggi. Per cui io ho il dovere di dire con estrema fermezza che nessun mezzo lecito o illecito, nessuna pressione a cui si possa fare ricorso, potranno mutare i termini oggettivi del problema. A questo proposito io confido nel senso di responsabilità, nel senso di disciplina, nel senso dello Stato (direi quasi) dei funzionari, di questi nostri preziosi collaboratori. Io li prego di non ritentare la manifestazione recente che ha portato a diserzioni da molti uffici e alla chiusura temporanea di molte scuole. Dal punto di vista dell'interesse dello Stato, per la dignità dello Stato, per il senso di responsabilità che sento — e che essi devono sentire — verso lo Stato, non posso non esprimere la speranza che un simile atto non si ripeta, soprattutto in considerazione delle particolari condizioni del periodo in cui stiamo entrando, periodo che vedrà l'afflusso di molti turisti stranieri nel nostro paese. Se si ripettesse, il Governo sarebbe costretto a ricorrere alla estrema energia perché la vitalità delle comunicazioni e degli uffici venisse preservata.

DI VITTORIO. Fuori della legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non fuori della legge, perché in ogni caso l'energia sarà legalmente espressa.

Aggiungo ancora una considerazione: se fosse stato possibile discutere e deliberare oggi, nessuno di noi avrebbe con ciò chiuso la porta alla possibilità di ulteriori aumenti, quando il bilancio lo permetterà. Non si tratta di dire con ciò che è soddisfatta l'aspirazione legittima dei funzionari; si tratta di dire e di fare quello che è possibile oggi di fare, come si è fatto alcuni mesi fa, e, quindi, non di prendere una posizione negativa in confronto alle legittime aspirazioni, ma di prendere una posizione necessaria: questa dipende da esigenze graduali dei bisogni di bilancio e di spese produttive e di spese assistenziali che hanno fatalmente una preminenza e una gravità superiori in confronto a quelle stesse dei funzionari.

Non vorrei che una sola delle parole che ho dette potesse minimamente diminuire o intaccare l'autorità della Camera, la quale è naturalmente sovrana quando si tratta di deliberare sui disegni di legge; e tanto meno, della Commissione, perché ritengo che i membri della Commissione avranno con piena coscienza giudicato la situazione e tirato le conseguenze di questa sospensiva.

Sentivo però il dovere, in confronto ai funzionari, cui rivolgo una parola di ringraziamento per l'opera di sacrificio che svolgono per lo Stato...

INVERNIZZI GAETANO. Intanto tirano la cinghia!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...e che, nella loro prevalente maggioranza e anche nelle ultime manifestazioni, sono stati fedeli a questo senso di disciplina; e in confronto anche a tutti coloro che hanno un senso di responsabilità riguardo alle possibilità dello Stato, io sentivo il dovere di dire chiaramente il pensiero del Governo e di dirlo in modo che in questo eventuale necessario rinvio che la Commissione crede di dover proporre essi non vogliano vedere una equivoca situazione per quanto riguarda l'atteggiamento del Governo. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

LA MALFA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare facoltà di parlare all'onorevole La Malfa io credo di dover di e questo: ritengo che la Camera, la quale conosce, e non da ieri, la competenza, la diligenza e lo spirito di sacrificio a cui ispira sempre la sua opera, al di sopra delle varie distinzioni di partito, la

Commissione finanze e tesoro, non possa — in questo stato di cose — che prendere atto delle dichiarazioni che il presidente della Commissione ha fatto e invitare la Commissione stessa a riferire alla ripresa dei lavori.

Comunque, se il presidente della Commissione vuole aggiungere altre considerazioni, ne ha facoltà.

LA MALFA, *Presidente della Commissione*. Ringrazio l'onorevole Presidente della Camera per le sue parole e il presidente del Consiglio per le sue dichiarazioni. Però devo riaffermare, perché sia eliminato ogni equivoco, che la Commissione non ha dato al suo rinvio alcuna qualificazione: quindi, non ha determinato né speranze né timori di alcun genere. Si è trattato di preoccupazioni puramente oggettive relative alla ristrettezza del tempo. Se il rinvio chiesto dalla Commissione dovesse avere una qualificazione nell'opinione pubblica, io dichiaro a nome della Commissione che una tale qualificazione non avrebbe alcun fondamento obiettivo.

Per quanto riguarda il tempo in cui è venuto a noi il provvedimento, devo francamente dichiarare che il disegno di legge presentato dal Governo il 15 luglio non aveva copertura né poteva averla, perché il 15 luglio non potevamo accertare alcun aumento delle entrate trovandoci a quindici giorni dalla chiusura dell'esercizio. E quindi il ritardo dell'esame da parte del Senato è dovuto al fatto che solo dopo alcuni mesi di esercizio è stato possibile reperire i miliardi necessari alla copertura della spesa prevista dal progetto stesso.

Devo altresì dichiarare che l'emendamento apportato dal Senato, con l'aggiunta di una nuova nota di variazione, ha determinato anche problemi di carattere costituzionale che la Commissione, nel suo autorevole esame, dovrà risolvere; e, naturalmente, dopo aver esaminato da un punto di vista formale il provvedimento, entrerà nel merito.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, rimarrà dunque stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata alla ripresa dei lavori parlamentari, e che la Commissione nel frattempo presenterà la sua relazione scritta.

(*Così rimane stabilito*).

Per l'aggiornamento dei lavori.

LONGHENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHENA. Signor Presidente, cari colleghi, se il porgere il saluto prima delle

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

vacanze — e di vacanze così largamente sentite — fosse soltanto una consuetudine, come quella per il dipendente di mandare il biglietto da visita al capo, io tacerei, perché io qui obbedisco solo a un sentimento, un sentimento di cordialità sincera e di fratellanza.

Guardiamoci un po' in faccia, amici carissimi. Noi viviamo qua, spesso ci insolentiamo, spesso ci complimentiamo, ma siamo ormai divenuti come degli operai, operai di un'enorme officina; ciascuno di noi fa la propria parte, e l'altro rispetta la parte che fa il compagno. Quindi la consuetudine nostra a vivere qua dentro ci ha insegnato a non volerci male; e possiamo adoperare talvolta delle parole grosse, ma in fondo in fondo costituiamo una grande famiglia. È per questo che prendo la parola (*Interruzione del deputato Giulietti*). Lasci stare gli equipaggi; ella ci porta spesso in alto mare, e poi ci abbandona! (*Si ride — Commenti*).

Ora non voglio in questa occasione ripetere che quanto ho già detto altre volte. Il mio augurio vada al Presidente della Repubblica (*Vivissimi, generali applausi*), al nostro Presidente, (*Vivissimi, generali applausi*), che è ammalato, e a cui auguriamo una sollecita guarigione; a tutti i membri della Presidenza (*Vivi applausi*), al nostro caro Targetti (*Vivissimi applausi*), al presidente del Consiglio (*Vivissimi applausi*), a tutta la compagine ministeriale (*Vivi applausi*), a tutti quanti i ministri e i sottosegretari; vada a tutti i funzionari, dal più alto al più umile (*Vivi applausi*), vada anche alla stampa (*Vivi applausi*) di ogni colore e di ogni sapore, vada anche al pubblico che assiste a questi dibattiti. (*Applausi — Commenti*).

Io mi rivolgo a tutti gli onorevoli colleghi. Io voglio ora che il pensiero nostro si elevi un po': e desidero principalmente l'attenzione del presidente del Consiglio, l'amico onorevole De Gasperi. Siamo vicini ad una grande festa: siamo, come ha detto l'onorevole Giulietti, all'anticamera dell'anno santo. Siamo, soprattutto, all'anticamera di un rimpasto ministeriale (*Commenti*). Ora, nessuno penserà che io mi autoesibisca: io sono fuori da ogni possibile combinazione, dato il mio decanato al quale tengo assai.

Il futuro Ministero sarà come sarà; avrà tutte le colorazioni, oppure sarà monocoloro: speriamo però sia monocorde. Ma io desidero che con me l'amico onorevole De Gasperi volga il pensiero e l'augurio a una quantità di uomini che sono fuori di qua.

Noi ci conosciamo; e gli auguri fra di noi sono come quelli fra i membri di una

famiglia. Ma noi dobbiamo fare gli auguri a tante categorie disgraziate, che politicamente hanno scarsa importanza; e, se talvolta riescono a far pervenire fin qua la loro voce, è solo per un breve momento.

Ebbene, permettete alla Croce Rossa di prospettare in questo momento al presidente del Consiglio e al futuro Ministero alcuni gravi problemi. Il primo problema è quello dei bimbi. Forse voi credete che io qui alluda ai milioni di esseri che frequentano le nostre scuole. No! Non a questi. Alludo a quei bimbi che sono quasi senza nome, a quei bimbi che sono effetto della guerra, che sono assistiti da nessuno o quasi, che sono lasciati alla carità pubblica. Non permetta il Governo futuro che la carità di poche dame presieda all'assistenza di questi bimbi infelici, che sono migliaia!

Secondo punto: i tubercolotici. Non deve un Parlamento più a lungo differire la questione dei tubercolotici. Essa è una questione enorme. Il Governo futuro la deve risolvere, deve dare una soluzione ad una questione di sì grande importanza nazionale e umana.

E da ultimo, amici, permettete che io spezzi una lancia per tanti che voi ignorate: sono i vecchi; quei vecchi che non assiste la previdenza sociale, che non accolgono gli ospizi e i ricoveri di mendicizia; quei vecchi che dopo aver lavorato 40-50 anni hanno nessuno che pensi a loro. A questi vecchi che non sono organizzati in sindacati, a questi vecchi pensi il Ministero futuro.

Mi auguro che il Ministero futuro inizi i suoi atti con qualcuna di queste decisioni, che gli apporteranno molta maggior riconoscenza e molta maggior gratitudine che non le altre leggi di cui beneficiano uomini che sanno farsi valere e che in fondo credono di chiedere dei loro diritti.

Tanti poveretti attendono da noi. Ebbene, io ve li addito perché pensiate ad essi. L'augurio che io faccio a tutti costoro è questo: che il futuro Ministero abbia a pensare a loro come a fratelli che non possono essere dimenticati. (*Vivissimi, prolungati, generali applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sento onorato dell'incarico di rendermi interprete presso il nostro amato Presidente onorevole Gronchi dei sentimenti, più che cortesi, affettuosi, che la Camera ha voluto manifestare attraverso uno dei suoi più autorevoli esponenti, circondato com'è dall'universale stima.

Di questi sentimenti ci faremo interpreti noi della Presidenza recandoci personalmente domani a fare gli auguri al nostro

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

Presidente, che speriamo da un giorno all'altro possa liberarsi del tutto dalla piccola indisposizione che lo affligge.

Personalmente poi io devo ringraziare in modo particolare il caro collega Longhena delle buone parole che mi ha rivolto. Ringrazio lui e ringrazio i colleghi tutti, ai quali ricambio di tutto cuore l'augurio più sentito di giorni lieti per queste feste tradizionali; l'augurio di un anno facile e felice per loro e — quello che più conta — per i loro cari, perché è soltanto la felicità dei nostri cari che è condizione e fonte della felicità nostra.

E infine, onorevoli colleghi, permettetemi di dire che possiamo e dobbiamo scambiarci un augurio vicendevole: cioè che ciascuno di noi nel prossimo anno riesca a fare tutto il possibile, combattendo per la propria fede, con la consueta energia (vorrei dire con la consueta ostinatezza, perché senza ostinatezza non si compie in politica il proprio dovere) per liberare i contrasti sociali e le lotte politiche di quanto di eccessivo, di quanto di più aspro e di cattivo alle volte li accompagna. (*Vivissimi, generali applausi*).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. La Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge: « Proroga di provvidenze a favore del teatro » (928-B) e « Disposizioni sulla cinematografia » (929-B), nella sua seduta di oggi, in sede legislativa, ha approvato, nel testo modificato dalla I Commissione permanente del Senato, i provvedimenti medesimi, già da essa approvati nelle sedute, rispettivamente, del 15 e del 14 corrente.

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Carignani, Baresi, Carron, Cavalari, Colasanto, Giaccheri, Giordani, Ghislandi, Lupis, Maglietta, Michellini, Riva, Russo Perez, Stuanì e Viola:

« Riforma della legge 21 agosto 1921, n. 1312, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra » (1008):

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente,

Votazione segreta di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge numeri 973 e 824, e sulla proposta di legge n. 740, esaminati nelle sedute di oggi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione segreta:

« Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi e 800 milioni per l'esecuzione dei lavori di ripristino di danni causati dai nubifragi dell'ottobre 1949 nella Campania e nel Molise » (824):

Presenti e votanti	452
Maggioranza	227
Voti favorevoli	426
Voti contrari	26

(La Camera approva).

« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto » (973):

Presenti e votanti	452
Maggioranza	227
Voti favorevoli	335
Voti contrari	117

(La Camera approva).

Proposta di legge dei senatori BERTINI ed altri: « Delega al Presidente della Repubblica a concedere amnistia e condono in materia anonaria per i reati previsti dal decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245 e sue successive modificazioni, nonché per i reati comunque preveduti da leggi antecedenti o successive al decreto-legge anzidetto in ordine alla disciplina dei consumi e a quella degli ammassi e dei conferimenti » (740) — (*Approvato dal Senato*):

Presenti e votanti	452
Maggioranza	227
Voti favorevoli	391
Voti contrari	61

(La Camera approva).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

Hanno preso parte alla votazione:

Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Bavaro — Belliardi — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bensi — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Buloni — Burato.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calamandrei — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camangi — Camposarcuno — Capalozza — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavazzini — Cecconi — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — D'Amore — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Di Donato — Dieci-due — Di Fausto — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Dominedò — Donati — Donatini — Dossetti — Ducci — Dugoni.

Emanuelli,

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Toniatti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giolitti — Giovannini — Girolami — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi Giuseppe — Grassi Luigi — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leone-Marchesano — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Magnani — Malvestiti — Mancini — Maniera — Marabini — Marazina — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino Del Rio — Mattarella — Mattei — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Medi Enrico — Menotti — Messinetti — Miceli — Micheli — Michelini — Mighori — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Monterisi — Monticelli — Montini — Moranino — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mussini.

Natali Ada — Natòli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivera — Orlando — Ortonà.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palazzolo — Pallenzona — Paolucci — Pecoraro — Pe-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

losi — Perrone Capano — Perrotti — Pertusio — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Proia — Puccetti — Pugliese.

Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Rocco — Roselli — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Saija — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Selba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Steila — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tollo — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Viviani Luciana — Volcino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Caiati.

Ebner.

Guariento — Guerrjeri Emanuele — Gugenberg.

Latorre — Leonetti — Lombardini.

Nenni Pietro.

Pera.

Rumor.

Treves.

Annuncio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, dell'interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, sui motivi, non resi noti, dello scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo delle case popolari di Padova.

(1019)

« COSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

a) se sia esatta la notizia apparsa in un quotidiano romano che nel Manicomio criminale di Aversa siano addetti soltanto due medici, a ciascuno dei quali sono affidati varie centinaia di ricoverati;

b) quale retribuzione sia corrisposta a tali sanitari e se essa è adeguata alla difficile e altamente benemerita attività;

c) se e quando il Ministero di grazia e giustizia intende bandire un concorso per aumentare congruamente il numero di questi funzionari.

(1020)

« CASERTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere quando saranno stanziati i 200 milioni che erano stati aggiunti, con formale promessa del Ministro, al miliardo stanziato per i paesi delle Campanie colpiti dai nubifragi dell'ottobre; 200 milioni che dovevano essere destinati alla provincia di Massa Carrara, colpita da grave alluvione nel novembre.

« Gli interroganti fanno presente che, successivamente, anche le provincie di Pisa, Lucca, Livorno, Firenze, Siena ebbero danni ingenti da una terribile alluvione e sarebbe urgente prendere provvedimenti anche per questa zona.

(1021) « CHIESA TIBALDI MARY, NEGRARI, BERNIERI, AMADEI, CARICANI, PAGANELLI, FASCETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali non si dà inizio ai corsi della Sezione del Conservatorio di musica di Santa Cecilia distaccata presso il Foro Italico, alla Farnesina; Sezione alla quale si sono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

iscritti — a seguito di regolare bando di concorso del Ministero della pubblica istruzione — oltre duecento aspiranti, i quali rischiano, per l'inqualificabile ritardo frapposto dal Ministero, di perdere un anno di corso.

(1022)

« ROBERTI, MICHELINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se ed in quanto corrispondano al vero le seguenti affermazioni fatte da un autorevole scrittore sulla stampa quotidiana:

1°) i singoli Ministeri debbono dare gratificazioni notevoli a funzionari della Corte dei conti per avere sollecitamente registrati i decreti (forse anche con qualche compiacenza);

2°) in ogni Ministero ci sono membri del Consiglio di Stato che, nella doppia veste, si occupano degli affari non sempre limpidi dei Ministeri presso le varie sezioni del Consiglio di Stato; che consiglieri di Stato sono allo stesso tempo direttori generali di Ministeri e di Commisariati o presidenti, consiglieri delegati, amministratori — vicedirettori perfino — di Enti statali, parastatali e privati con o senza partecipazione azionaria dello Stato;

3°) l'amministrazione finanziaria liquida ai suoi funzionari quasi sei miliardi di ultradennità o premi-extra.

(1023)

« NUMEROSO, CASERTA, LEONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se intende dare immediate disposizioni ai competenti organi di pubblica sicurezza della provincia di Chieti perché venga revocato l'arbitrario ed illegale provvedimento emesso a carico di Antonino Nicola, al quale nei giorni scorsi è stato intimato di lasciare la città di Guardiagrele con foglio di via obbligatorio, solo perché è il segretario della locale sezione del Partito comunista italiano. L'Antonino è stato anche arrestato.

(1024)

« PAOLUCCI, AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, in relazione alla risposta da esso data alla interrogazione dei colleghi Calandrone, Di Mauro e Pino, circa la incredibile opinione che l'autorizzazione data dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza per l'affissione di manifesti non sia valida per i singoli comuni della provincia: e ciò in contrasto col criterio gerarchico che regola gli atti della pubblica am-

ministrazione, con evidente diminuzione dello stesso prestigio dell'organo, che l'autorizzazione ha concesso e in ispregio della costante giurisprudenza in materia.

(1025)

« CAPALOZZA, BORIONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri della difesa, della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se non si ritenga opportuno ed umano riesaminare la posizione di tutti coloro, ed in particolare dei dipendenti statali, i quali, costretti dalle circostanze e da cause di forza maggiore, quali ad esempio il giustificato timore di rappresaglie ed il grave pericolo personale, a giurare fedeltà alla repubblica sociale italiana, si sono poi visti negare la qualifica di ex combattenti, in ottemperanza alla circolare n. 5000 del marzo 1948, emanata dal Ministero della difesa.

« È da osservare che parecchi dei suddetti avevano già fatto parte dei reparti operanti prima dell'8 settembre 1943 sui vari fronti di guerra e che numerosi sono stati coloro che, dopo aver giurato fedeltà alla repubblica sociale italiana, rendendosi irreperibili, disertarono le forze armate della repubblica stessa, con grave rischio a causa delle gravi pene previste per i disertori e per i renitenti.

« Particolare considerazione meritano gli insegnanti elementari ed i dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, che, già vincitori dei concorsi, si sono visti, successivamente, annullare l'esito favorevole conseguito nei concorsi stessi, a causa della perduta qualifica di ex combattenti, a seguito della circolare suddetta, con danni materiali e morali ben intuibili.

« È da rilevare ancora che molti mutilati e invalidi per cause di guerra, i quali hanno contratto le minorazioni, in operazioni antecedenti all'8 settembre 1943, vedono attualmente sospese le loro pratiche di pensione, sempre per i motivi suindicati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(1731)

« DE COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere il perché dai suoi uffici competenti non è stato ancora dato corso alla deliberazione del comune di Coriano (Forlì), presa il 7 marzo 1949, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, la quale è stata trasmessa al Ministero il 2 aprile 1949, per i provvedimenti di competenza, riguardante la contrazione di mutuo con la Cassa depositi e prestiti per l'ammontare di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

lire 4.805.500 al fine di potere allacciare alla linea elettrica le frazioni di Mulazzano e Ceravolo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1732)

« REALI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se nel presente esercizio è stato accolto dai suoi uffici competenti il progetto di sistemazione del Riosalso (Forlì), consistente in lavori di agricoltura e sistemazione stradale per un'opera complessiva di lire 40.000.000.

« Dalla esecuzione del detto progetto deriverebbe l'occupazione di molta mano d'opera con grande sollievo della grande disoccupazione in quella zona. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1733)

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se nell'esercizio 1949-50 intende finanziare i seguenti lavori:

1°) strada servizio Uso Tornano comportante una spesa di lire 12.500.000;

2°) primo tronco strada fosso Palamina comportante una spesa di lire 8.500.000;

3°) opere di sistemazione idriche, forestali e agrarie comportanti una spesa di lire 4.000.000 in base a progetti presentati al Consorzio bonifica dell'Uso di Sant'Arcangelo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1734)

« REALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro e dell'industria e commercio, per conoscere se sono in grado di confermare o smentire le informazioni circa i compensi richiesti al F.I.M. per le sue prestazioni professionali, dall'attuale Commissario liquidatore della « Isotta Fraschini ». E nel caso di conferma, per conoscere se sia intendimento dei Ministri interrogati, di richiamare gli organi amministrativi e direzionali del F.I.M. ad una maggiore serietà nella scelta dei professionisti designati a presiedere alla sistemazione di complessi industriali assistiti dal F.I.M. stesso. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(1735)

« LOMBARDI RICCARDO, MAZZALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se gli consti che i comuni di Portici, Resina e Torre del

Greco abbiano applicata nel 1949 l'imposta sul consumo del latte, senza le necessarie autorizzazioni e senza il relativo decreto interministeriale, passando in molti casi alla intimazione di pagamento e alla esecuzione coattiva. E se e quali provvedimenti intende emanare al riguardo, per impedire questa violazione di legge, lesiva di interessi e di diritti e suscettibile di provocare artificiosi perturbamenti nel mercato dell'indicato prodotto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1736)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se non ritenga opportuno predisporre e presentare al Parlamento un disegno di legge col quale venga consentito colle opportune cautele, che i funzionari del Ministero dell'Africa italiana, i quali siano passati in quei ruoli da altri ruoli dell'amministrazione, possano a loro domanda fare ritorno alle amministrazioni di provenienza, con diritto a ricostruzione di carriera nell'ambito delle stesse. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1737)

« LUCIFREDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in considerazione della grande importanza della strada Genova-Piacenza per le comunicazioni tra Genova e l'Emilia, e tenendo conto che sulla stessa si concentra il traffico di numerose vallate sprovviste di ogni altra via di comunicazione, non ritenga disporre con carattere d'urgenza gli opportuni lavori di sistemazione e di cilindratura, fino ad oggi eseguiti in misura insufficiente.

« Si chiede altresì se non si ritenga opportuno che, data la lontananza di questa strada da Bologna, ed il grande numero di strade nazionali affidate alla manutenzione del Compartimento di Bologna dell'A.N.A.S., la cura e la manutenzione della strada Genova-Piacenza venga affidata interamente al Compartimento dell'A.N.A.S. di Genova. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(1738)

« LUCIFREDI, MARENGHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se, e in base a quali criteri si è venuti meno al principio di non richiamare ufficiali in congedo per formare il corpo di spedizione da inviare in Somalia, principio affermato dalla Direzione ge-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

nerale competente e giustificato dalla necessità di economia di bilancio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1739)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda provvedere al più presto al finanziamento del progetto per il completamento della fognatura urbana del comune di Tolentino (Macerata) secondo gli impegni più volte presi nei confronti di quella amministrazione comunale, che sin dal 1947 insiste per l'esecuzione di tale opera.

« L'interrogante fa presente il carattere di assoluta urgenza del completamento delle fognature urbane di Tolentino, dove la mancata realizzazione del progetto — come più volte hanno attestato le Autorità sanitarie locali e provinciali — provoca gravissimi pericoli per la salute pubblica, già disgraziatamente verificatisi con due epidemie di tifo rispettivamente nel 1948 e 1949, e in ambedue i casi con conseguenze purtroppo letali. Ogni ulteriore ritardo esporrebbe quindi quella laboriosa popolazione al ripetersi di simili dolorose calamità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1740)

« CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere perché non sia stato ancora corrisposto il conguaglio per gli aumenti dal 1° novembre 1948 — concessi con la legge 12 aprile 1949, n. 149, a tutti gli impiegati, ivi compresi gli incaricati di funzioni giudiziarie e perfino gli avventizi — anche agli Uditori con funzioni giudiziarie ai quali furono, a suo tempo, pagati i relativi accenti; e per sapere come intenda provvedere in merito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1741)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per superare una situazione di estremo disagio (di carattere generale per quanto concerne la Nazione, e di carattere particolare per quanto concerne, addirittura, l'esistenza delle popolazioni del Valdarno) derivante dalla irragionevole presa di posizione della Società mineraria Valdarno, la quale non tiene, fra

l'altro, in alcun conto il dovere che le incombe di sfruttare, in misura consona alle esigenze del Paese, per il combustibile e per l'impiego della mano d'opera, le miniere di lignite del Valdarno.

« L'interpellante chiede inoltre, nel caso che la Società mineraria Valdarno persista a mantenere uno stato di cose che ormai ha raggiunto l'intollerabilità, anche agli effetti dell'ordine pubblico, se l'onorevole Ministro non reputi necessario ed urgente provvedere alla revoca della concessione di sfruttamento delle miniere in oggetto da parte della suddetta società.

(268)

« BIGIANDI ».

« La Camera,

considerata la preoccupante frequenza dell'impiego da parte della polizia di armi da guerra nel corso di agguati di lavoratori, ed in particolare gli eccidi avvenuti nel Mezzogiorno, in così breve volgere di tempo, di contadini colpevoli solo di affermare il loro diritto alla vita;

considerato altresì che l'uso delle armi da parte della polizia e la gravità delle conseguenze sono del tutto ingiustificate rispetto alle modalità in cui i fatti avvennero,

invita il Governo:

1°) a disciplinare l'impiego delle forze di polizia in modo da impedire il ripetersi di così tragici eventi;

2°) ad eliminare dall'armamento della polizia le armi da guerra, che sono incompatibili con le funzioni della polizia stessa in qualsiasi paese civile, e non sono autorizzate da alcuna legge dello Stato;

3°) a deferire all'autorità giudiziaria tutti i funzionari ed agenti che si rendano colpevoli di violenze o più gravi fatti a danno di cittadini, nonché di attentati alle libertà politiche e sindacali garantite dalla Costituzione;

4°) a devolvere un adeguato sussidio alle famiglie dei lavoratori uccisi o gravemente feriti nel corso dei recenti episodi di Melissa, Torremaggiore e Montescaglioso.

(16) « MAGLIETTA, CERABONA, SANSONE, VIVIANI LUCIANA, MONTANARI DI DONATO, TARGETTI, AMENDOLA GIORGIO, AMENDOLA PIETRO, ALICATA, DE MARTINO FRANCESCO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1949

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissata la data della discussione.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Essendo esaurito l'ordine del giorno, la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 20.10.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI